LIBRERIA CECCHI
FIRENZE
16, Piazza del Duomo, 22

LIBRERIA CECCHI

16, P

VITA

ET

ATTIONI MARAVIGLIOSE

DELLA BEATA

VILLANA

BOTTI

DESCRITTA

DA D. PAOLO BOTTI

CREMONESE

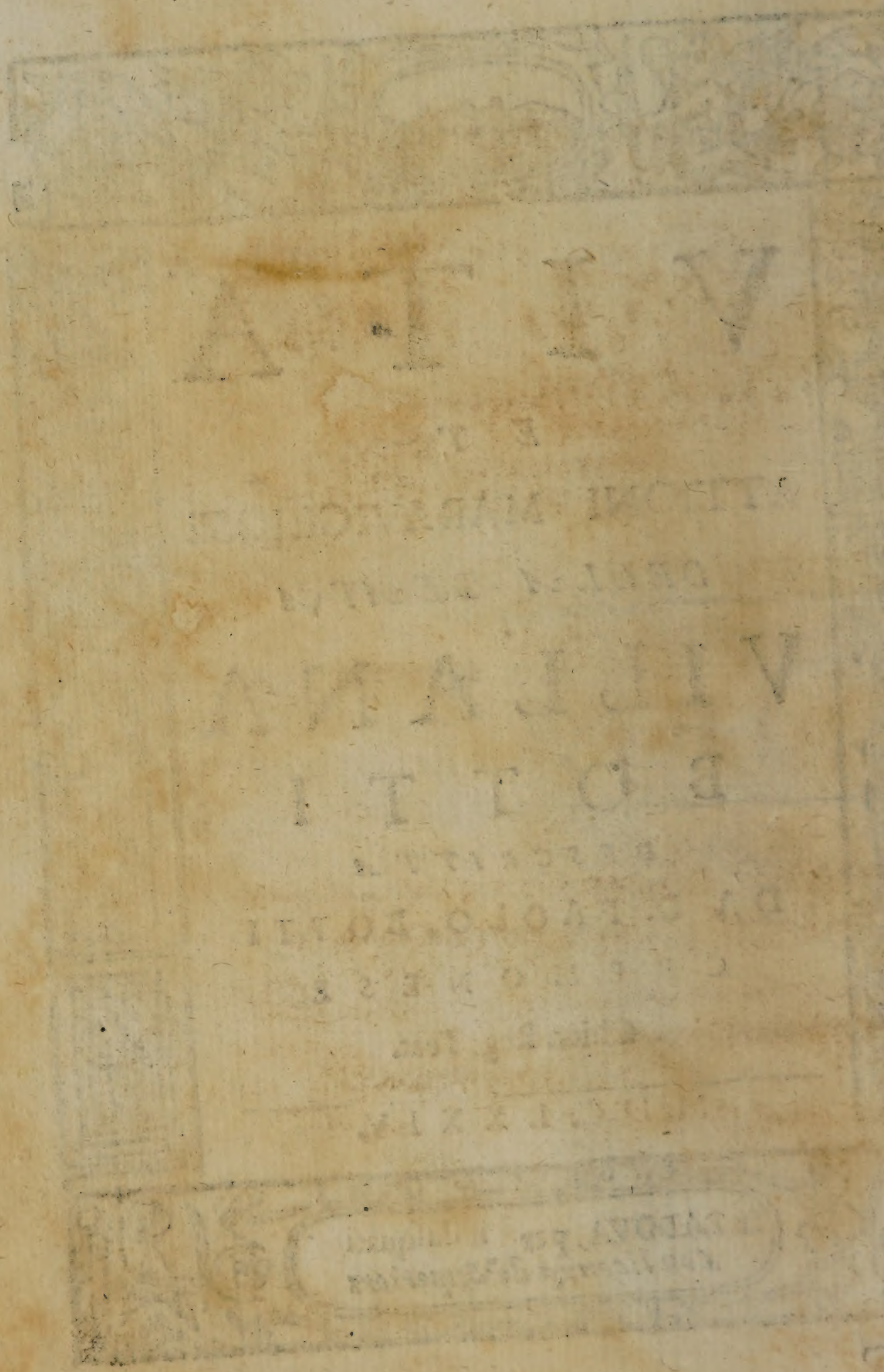
Chier. Reg. Teat.

M. D C. L X X I V.

In PADOVA, per il Pasquati
con licenza de' Superiori

LIBRERIA CECCHI

16, I



All'Illustrissima, e Reuerendissima in Christo
Madre, e Signora

D. PAOLINA CITTADELLA

Monaca nel Celebre Monistero
di S. Pietro di Padoua.

PEr più capi porge la mia mano, e la mia lingua prega V.S. Illustrissima, e Reuerendissima à riceuere la presente Istorietta, in cui si contiene la vita della Beata VILLANA BOTTI. Due soli le accennerà la mia penna per non darle pena nel riferirli tutti.

Io faccio questo dono à V.S. Illustrisima con intentione d'obligarmi vna così Nobile, e potente Matrona in Cielo;

Questo è il primo cãpo;& il secondo,per attestare con esso, quasi dissi, per soddisfare in parte quà giù in terra alle molte,e grandi obligationi da me contratte con la casa Nobilissima, e sempre alla mia Religione fauoreuole di V. S. Illustrissima.

Hauendo questa Beata in vita sua hauuta inclinatione grande, e brama ardẽtissima di ritirarsi ne Chiostri,da quali fù da suoi Genitori tenuta lõtana,goderà d'esserui dopo morte introdotta,e data in mano di Persona Religiosa sua pari, non sò, se per essere, à guisa d'vn gran tesoro, custodita, ouero per custodire, proteggere, e fauorire, sicome io desidero, la sua custode. E perche fra gli miei congiunti di sangue, io amo più di tutti,pregio; e sola, perche Beata, io adoro la Beata VILLANA, questa, come cosa la più cara, ch'io habbia, ò sia per hauere in questa vita, di buona voglia partecipo; anzi tutta intieramente rassegno

alla

alla dispositione di V.S.Illustrissima ; Là cui gentilezza, e natia benignità mi dà animo à chiederle questa gran gratia, che non essendo io huomo giusto , ne perfetto, come Abele, non voglia mirar' il mio dono pien di difetti; ma si contenti d'imitare il Celeste suo Sposo, che non conoscendo i doni di Caino degni de suoi sguardi amorosi; mercè troppo mancheuoli, non lasciò per questo di mirar la persona, che glieli presentaua. *Respexit ad Cain: Ad munera autem eius non respexit:* Così si compiaccia di dar' vn'occhiata, non alla presente Operetta di poca, ò niuna estimatione, ma all'Auttore di essa, che cotanto stima, e riuerisce la Persona, i Meriti, e la Casa

Di V.S. Illustrissima

Padoua li 25 Maggio 1674.

Seruo de suoi Serui vmilis.

D. Paolo Botti C. R.

AL BENIGNO LETTORE.

IO ſcriuo la vita della BEATA VILLANA BOTTI colla penna, ed inchioſtro; colle parole, fraſe, e concetti del P. Siluano Razzi Camaldoleſe, Auttore di tanto credito, ſtima, e bontà, ſicome è noto à tutto il Mondo. Scriuo con l'altrui mano per timore d'eſsere tacciato poco degno di fede, ouero dichiarato ſoſpetto; mercè intereſſato, e congiunto di ſangue, piaceſſe à Dio, anco di coſtumi, e perfettione alla ſudetta Beata.

Io mi chiamo à lei congiunto; peroche diſcendente dallo ſteſſo ſuo ceppo de BOTTI. Ne l'eſſere Cremona mia Patria dalla Città di Firenze così diſcoſta, non che diſgiunta, hà potuto, e può impedire l'vnione del Sangue tra li miei Antenati, e ſuoi Genitori, partiti dal natio ſuolo Cremoneſe, non ſaprei ben dire, ſe ſpinti dalla curioſità di vedere nuoui paeſi, ouero ſe inuitati colà dalli carichi onoreuoli, che poi ottennero molto degni, e coſpicui.

Preſtiſi dunque intiera fede al mio dire, fondato nel già detto dal Padre Siluano Scrittore di tutta, e non inezzana integrità. Ne penſi alcuno, che io mi contradica rappreſentando nel primo foglio, anzi nelle prime linee di queſta Storia, il Padre di queſta Beata Mercatante, facendolo poi immediatamente comparire nel ruolo de Nobili ſenza compra della Nobiltà; vendita, ò per lo meno abbandono del traffico. Io non mi contradico; ma ridico le parole ſteſſe del citato Auttore, che lo chiama gran Mercatante della Nobil Famiglia de BOTTI. Ne in ciò egli preſe abbaglio, ò errore, che dir vogliamo; mentre nella Città di Firenze, ſicome in Genoua, in Lucca, & in altre Città primarie dell'vniuerſo per teſtimonio di Bartolomeo Cepolla, la Mercantia caminaua in altri tempi di pari paſſo con la Nobiltà. E Cicerone nel primo de gli Officij pronuntiò à fauore di lei queſta giudicioſa ſentenza. Vile è quella Mercantia, che in coſe di baſſo prezzo ſi eſer-

eſercito, ed in conſequenza di poca, ò niuna vtilità. Quella è ben degna di ſode, che à merci di gran valore s'eſtende, & arricchiſce con le perſone le Famiglie. *Mercatura, ſi tenuis eſt, ſordida putanda eſt: ſi magna, & copioſa, videtur iure optimo poſſe laudari.*

Anticamente, e lo riferiſce il Biondo nel Quinto della ſua Roma trionfante, vi fù vna legge appreſſo a' Romani, che gli Senatori non foſſero troppo intenti a' negotij di mercantia: Segno, che non era loro vietato ogni traffico, ma quello ſolo, che dal gouerno della Republica gli diſtraeua del tutto. Dal che veridicamente ſi conchiude eſſere ſtato il Padre della Beata VILLANA BOTTI fauorito dal Cielo, oltre gli altri doni, anco di queſto bel fregio della Nobiltà, che poi fù maggiormente illuſtrata dal merito ſingolare, e virtù eccellenti della ſua Figlia Illuſtriſſima; la quale ſon certo haurà oprate altre marauiglie più ſtupende di quelle ſi accenneranno nella preſente Operetta; ma ò non vedute da gli huomini; come, che ella caminaua ſolamente alla preſenza di Dio, e per amor ſuo puramente operaua; ò dalla lunghezza del tempo mandate in obblio, non eſſendo peruenute alla mia cognitione, ſe non per congetture, io non hò voluto nemeno toccarle di paſſaggio, per nõ diſcreditare le certe, ed euidenti, ponendo ſotto l'occhio altrui le probabili, e credibili, non approuate da alcun Scrittore, ò dalla teſtimonianza loro autenticate. *Nihil de meo ſpiritu propheto*, dirò con Pietro Bleſenſe. Io non mi vanto di dire coſe nuoue, ne coſe mie: Pretendo di rinouare la memoria de Santi antichi, & appoggiarmi quanto alla ſoſtanza, al detto, e ſcritto già da perſone autoreuoli. Prego bensì il benigno Lettore à compatirmi, ſe non troueràbelle, e ſcielte parole, eſſendo mia intentione di far comparire ricca di virtù, non bella la Beata VILLANA BOTTI; non eſſendo ella vn Elena deſiderata da Xeuſi bella, non ricca.

VITA

VITA
ET ATTIONI MARAVIGLIOSE DELLA BEATA VILLANA BOTTI.

Patria, e Famiglia: Nascita, e Pueritia della Beata VILLANA.

CAP. I.

LA Città di Firenze fù la Patria fortunata di questa Nobile, e Beata Matrona. Il Padre suo fù vn gran Mercatante della nobil Famiglia de Botti, Firentino di nascita, ma oriundo dalla Fedelissima, ed antichissima Città di Cremona. Vna Gioia di tanto prezzo esser nõ doueua, che nelle mani, ed in possesso d'vn gran Negotiante. Gioia io chiamo la Beata

Bambina, mentre, come vedremo nel fine di queſta Storia, lo ſteſſo Dio dopo la di lei morte l'onorò del nome di MARGHERITA, frà le pietre, e gemme più pretioſe, pretioſiſſima.

Non fù in que' primi giorni ſcoperto da alcuno: Non fù conoſciuto, ne meno da gli Illuſtriſsimi ſuoi Genitori, il gran teſoro, che di queſta Bambina nuouamente arricchiti veniuano per gratia ſingolare del Cielo à poſſedere; onde poco conto facendone, e quaſi diſsi diſpregiandola molto; forſi per eſſer Femina, ed eſsi bramoſi d'vn Figlio maſchio, fattala portare al Fonte Batteſimale, Sortì la poco ben veduta Fanciullina vn nome niente corriſpondente alla ſua naſcita; peroche non ſi sà con qual fine, ò miſterio, fù nominata VILLANA. Ma ſe VILLANA fù, e vile di nome, egli è certo, che le fattezze ſue, il ſuo tratto, vita, e coſtu mi furono gentiliſsimi; & hauendo colla nobiltà del ſangue contratto ſpiriti generoſi, e penſieri altiſsimi, non puotè mai abbaſſar il ſuo affetto à queſta terra, ne compiacerſi di coſa alcuna terrena: Benſi con l'altezza de ſuoi natali portò, ſino da l ventre della Madre, ſeco congiunta vna così ſoda, e coſtante inclinatione alla virtù, che ogn'altra coſa diſprezzar la faceua non conoſciuta virtuoſa. Quindi è, che miraua, ma non amaua le ricchezze, delle quali molto abbondaua in que' tempi la ſua caſa paterna, conſapeuole; mercè il lume in lei, ed vſo anticipato della ragione, col quale di-

ſcerneua il ben dal male, conſapeuole, dico, che difficilmente i teſori delle celeſti virtù da que' cuori ſi conſeguiſcono, che à teſori ſtunno abbarbicati di queſta terra. Vero è, che ſe non amaua, non però hebbe in odio l' oro, e l'argento, dirò ſuo, perche di ſuo padre; diſegnando di valerſene poco, e niente à prò di ſe medeſima, tutto, e ſempre impiegandolo in beneficio d'altri con atti virtuoſi di Religione verſo le Chieſe, e luoghi pij; di carità co' poueri, e biſognoſi; di liberalità con perſone di alto merito, e baſſa fortuna; ſantamente inuidiando la bontà, compagna indiuidua della pouertà, e deplorando la diſſolutezza, ſorella, anzi Figlia delle ricchezze.

Vedendo la Madre in procinto d' incaminarſi alla Chieſa, ella correua alla porta, per non eſſere laſciata addietro, poco curandoſi d' eſſere bene, ò mal veſtita; & adorna; baſtandole per tutti gli adornamenti più ſcielti la corona in mano, e nel cuore la diuotione. Dentro il Sacro Tempio pareua vna ſtatua nel ſuo nicchio, ſenza moto, ſenza ſguardi, e ſolo colla bocca aperta all'orare, appunto come della ſtatua di Memnone in Tebe tutte le Storie raccontano. Perloche ſi crede, e con gran fondamento, che immerſa nell' acque batteſimali Iddio le infondeſſe in quel punto, inſieme con la gratia, anco lo Spirito Santo, che la fantificaſſe: Che perciò appena ſciolta dalle faſcie toſto ſi ſtrinſe col Signore con nodo indiſſolubile

d'amore, donandogli per sempre tutto il suo cuore, le sue brame, i suoi voleri: Inditio euidentissimo della sua giustificatione, effetti prodigiosi d'vna santità, ma soprafina.

Tutto Amore, e tutta amante ella era di Dio, odiando perciò tutti que' piaceri, giuochi, e trastulli, ne quali così volontieri passa, & perde il tempo la fanciullesca età.

Considerando la saggia, ed illuminata Bambina lunghissimo esser' il viaggio al Cielo, e breuissima la giornata della vita nostra, non stimaua hauer tempo da perdere, massime in giuochi: E che trattandosi di eternità era prudenza il far da douero, e pazzia il giuocare. Fuggiua à tutto suo potere la compagnia, e conuersatione de suoi coetanei, ed anco de maggiori d'età, per puoter dire con l'Apostolo S. Paolo senza mentire. *Nostra conuersatio in Cœlis est.* Custodiua con accuratezza, e gelosia tale gli occhi suoi, che non daua loro licenza di fissare lo sguardo in altro oggetto, saluo, che nel Cielo per sospirarlo, ouero nella terra per disprezzarla. Altro affetto non ammetteua nel suo cuore, ne altri pensieri nella sua mente, che di Dio, occupandosi giorno, e notte nella contemplatione del suo celeste Sposo Giesù. Tali erano gli suoi trattenimenti più cari: Questi gl' impieghi più famigliari, e si può dire. cottidiani, anzi continui.

Mà se in così lodeuoli, e santi esercitij sapeua

tenere

tenere la sua mente la maggior parte del tempo impiegata, non v'è pericolo, che permettesse alla sua mano lo stare pur vn momento in otio: La caricaua di Discipline, e catene, obligandola à scaricare à centinaia, & à migliaia contro della propria carne le battiture: Non era contenta la nostra Beata di veder soggetta la sua carne allo spirito, la voleua fatta schiaua, e però valeuasi delle catene. Essendo la vita sua vna disciplina continua, marauiglia non è, se fosse nel disciplinarsi così sollecita.

Accoppiaua alla macerationè della carne rigorosi digiuni; e moltiplicando sopra il dorso senza mai istancarsi le percosse, diminuiua alla bocca, sempre famelica di più patire, il cibo.

Cibauasi dunque dopo vna lunga astinenza, non d'erbe amarissime, che queste hauer non poteua à sua voglia; & elle sole arrecato le haurebbono dolce conforto allo spirito; ma mostraua di gustare quelle viuande pretiose, e ben condite, che dalla mano cortese de suoi genitori le veniuano in gran copia appreſtate: Hò detto, che mostraua di gustare, abborrendo in realtà più dell' assentio quelle delicatezze, che col suo ingegno, & industria, sapeua render sciapite, senza che l'occhio d'alcuno se n'auuedesse. Il pianto, e le lagrime erano il liquore eletto da essa per sua beuanda, non spegnendo, ma accrescendo con essa, mercè febbricitante d'amore, la sua sete. Portaua sotto gli

abiti

abiti di seta, e sopra la nuda carne, settole di cauallo, & vn duro cilicio; contenta, che le vesti Signorili da lei vsate per vbbidire à suoi Maggiori la facessero comparire appresso gli huomini vna gran Dama; purche il cilicio la dichiarasse à gli occhi de Beati spiriti vmil serua del suo Signore.

Niente più pomposo, e molle era il suo letto, che ingannaua colla sua apparenza quanti erano di sua casa; mercè addobbato al pari d'vn talamo nuttiale; ma in sostanza le seruiua più di supplicio, che di sollieuo; poiche racchiusasi nella sua stanza, sicura di non poter' esser veduta da alcuno, lo spogliaua d'ogni ornamento; e riposte in vn canto le piume, e leuate le tauole, come delle pietre men dure, si corcaua sopra il nudo pauimento, adoperando per morbido guanciale vna selce durissima, atta ad esiliare, non à conciliare il sonno: Onde imitando il Patriarca Giacob nel dare alle stanche sue membra vn così disaggiato riposo, poteua replicare le di lui parole. *Quam terribilis est locus iste!* Letto inuero terribile! Riposo, che non ristora dalle fatiche, ma la stanchezza raddoppìa! Vn sasso sotto il capo, e sopra pietre ruuidissime vn corpicciuolo d'vna tenera, e delicata fanciulla, ò che austerità à chi ben la considera di gran terrore, & à chi continuamente la praticaua, di tormento indicibile, e pena atroce! Ma che dico pena, e tormento? Mi ridico: Gioia pure, e contento!

Sono

Sono auuezze le pietre à conuertirsi à prò d'vn Mosè, e di tutto il popolo del Signore in fonti d'oglio puriſſimo, & in torrenti di miele, non di Spagna, ma di Paradiſo. *Eduxit mel de petra, oleumque de ſaxo duriſſimo*, Sono in poſſeſſo i ſaſſi di raddolcire gli Stefani Protomartiri, ſembrando al loro palato più della manna, e del zucchero ſenza comparatione più dolci. *Lapides torrentis illi dulces fuerunt.* e la ragione dall'Abbate San Bernardo s'adduce: *Vbi amor eſt, labor non eſt, ſed ſapor.* Quando ſi patiſce per amor di Dio, la pena non è più pena, ma vna cena eſquiſita, ſaporitiſſima: Ella non toglie la vita, ma dona l'immortalità; e votando le vene di ſangue, riempie di beatitudine, e d'ogni felicità il cuore di chi patiſce. *Quaſi ad epulas inuitata agonem ſuum Domino commendabat.* Fù detto della Verginella S. Agata attualmente in pene.

Io mi ridico, & atteſto, che la noſtra Beata aſſai più gioiua ſopra d'vn ſaſſo corcata, che la Figlia del Conte di Somma ſopra le foglie di roſe freſche; e temendo, che per lei non ſi trouaſſe mano, che con le pietre in compagnia di Stefano la martirizzaſse, marauiglia non è, ſe ella ſteſſa ſi fabbricaſſe co' ſaſsi per ſuo letto il ſupplicio, ritrouando nel patire per Criſto, guſto, ſapore, e tutte le delitie poſſibili. *Vbi amor eſt, labor non eſt, ſed ſapor.*

Non interrompiamo col noſtro fauellare à queſta Beata fanciulla il ſuo ripoſo, ma riuolgiamo à ſuoi genitori il diſcorſo.

S'op-

S'oppongono alle penitenze della nostra Beata i suoi Genitori; ed ella fugge dalla casa paterna per hauer'agio di patire, s'incamina ad vn Monasterio, ma non vi giunge, perche Iddio non la voleua Monaca, ma maritata.

CAP. II.

NIun trauaglio, come habbiamo veduto, niun affanno, ma somma contentezza, e godimento infinito arrecaua alla nostra Fanciulla il dormire vestita di cilicio sopra la nuda terra della sua stanza: Quelio, che daua noia à questa Beata, & accrescеua grandemente il suo merito, era il vegliare continuo de suoi Genitori, che con cent'occhi osseruauano tutti i di lei andamenti, e con mille diuersiui secolareschi le impediuano i suoi diuoti, e religiosi esercitij. Alla cena, & al pranso le porgeua il padre i cibi più delicati, e ben conditi; appetendo ella gli più grossolani, e mal composti per mortificare la gola. Finita la

mensa

mensa si daua principio à qualche lecito trattenimento di giuoco, in cui la nostra Fanciulla faceua forza grande à se stessa per non perdere la patienza; tanto mal volontieri si disponeua à giuocare, tutta intenta al vincere se medesima, e le sue passioni più viue. Dopo il giuoco le conueniua vscir di casa, mentre niuna altra cosa, più della ritiratezza, bramaua.

Le vesti di seta, delle quali, per obbedir'alla Madre, doueua adornarsi, la spogliauano affatto d'ogni sua quiete. Oimè, diceua frà se stessa. Se il souerchio vestito del corpo è segno manifesto della nudità dell' anima, oh quanto pouera, e mendica sarà in questo punto l'anima mia, mentre così ricco compariſce al di fuori il mio corpo. Essendo l' abito specchio della mente, meschina me! E qual sarà la mente mia, se l'abito è tutto lusso? E se tutti consigliano esser cosa lodeuole l'aggiustare l' esterno all'interno: Dunque vestirò io nel modo, che penso; ò pure dourò pensare conforme io vesto? Sì, che voglio, che le mie vesti, & il manto s'accordino colla mia mente, la quale nodrendo pensieri vmilissimi, non può tollerare sopra le carni ornamenti così superbi? Così disse, e così fece. Spogliatasi all'infretta d'ogni vanità, tutta di coraggio vestita, ritrouando per buona sorte la porta della casa aperta, sola, soletta, senza far moto ad alcuno, se ne fuggì con animo di rinserrarsi in vn Monistero di Donne,

non tanto per Sottrarsi dal Mondo, quanto per incaminarsi al Cielo co'passi d'vna non più vdita, & istraordinaria penitenza, che tutti nella sua casa le veniuano troncati, forzandola à viuere in delitie, mentre aspiraua à morire in pouertà, pene, e dolori.

Vscita di casa la fuggitiua Donzella, per essere l'ora del giorno tardissima, s'incontrò nella notte, & in vn buio sì denso, che la costrinse per non perdersi à ricercare, e dopo molta diligenza, e fatica, ritrouare la via per ricondursi all'abitatione paterna; oue giunta si nascose in vn luogo disabitato vicino alla porta, con intentione di eseguire, subito spuntata la luce del giorno seguente quello, che nel presente disegnato haueua al tramontar del Sole.

Non fù ordinario, ne piccolo il trauaglio de Genitori, vedutisi priui d'vna figlia di tanto merito, ed vnica loro consolatione. Più volte girarono le stanze, dalle quali sapeuano non esser solita di partirsi, se non tratta dall'vbbidienza; e non iscorgendola l'occhio in alcun'angolo, patiuano le viscere loro agonie di morte. Mandarono genti sopra i tetti; mercè consapeuoli, che hauendo ella riposte tutte le sue brame nell'Altissimo, vnico suo bene, e tutto il suo tesoro, poteua essersi portata nel più alto della sua casa non solo col cuore, mà col corpo ancora: essendo verissimo, che *Vbi thesaurus vester est, ibi & cor vestrum erit.*

Spe-

Spedirono ſerui nelle officine più baſſe, dubbitando, che la di lei vmiltà l' haueſſe, à guiſa di pietra, ſpinta nel centro, cioè à dire, nel più profondo. Sin nelle ſtalle la fecero con diligenza cercare, ſapendo ella eſſere nella propria eſtimatione vn vil giumento. *Vt iumentum factus ſum apud te; & ego ſemper tecum:* Ma riuſcita vana ſin allora ogni diligenza nel rintracciarla, ſtauano per inuiare vn huomo pratico della Città, acciochè ſcorreſſe tutte le Piazze più frequentate, e le ſtrade più rimote per rinuenirla; quand' ecco ſcoperta in vn ſegreto naſcondiglio vicino alla porta, non puote, ne ſeppe la nemica della bugia celare la verità, narrando la prima ſua fuga, e la ſeconda da lei ſtabilita, ma in tempo più opportuno. Fù ricondotta la Beata fuggitiua alla Madre, che dolcemente abbracciandola, di quel ſuo tratto amaramente ſi dolſe, rappreſentandole l'affanno tanto ſuo, quanto del Padre cagionato dalla ſua abſenza. *Ego, & Pater tuus dolentes quærebamus te.*

Tornò VILLANA alle ſueſtanze; poiche à viua forza vi fù ricondotta, riſoluta di tentare, quãdo il Cielo gliene haueſſe portato il cõmodo, vna, e più volte lo ſcampo, che dall'occhio Aquilino, & & accortezza naturale del Padre molto ben penetrato, pensò con vn legame indiſſolubile. qual è quello del matrimonio, fermare per ſempre i ſuoi paſſi; hauendone frà tanto quella cura, e cuſtodia, che vn tanto male, diceua egli, da lui richiede-

ua, tenendole dietro con l'occhio ad ogni ſuō moto: Tutt'i ſuoi andamenti oſſeruando, e bilanciando ogni ſua parola, ogni cenno, & ogni ſguardo: Et appena fù giunta la caſta Fanciulla all'età nubile, ch'egli volſe leuarſi di quella pena, obligandola ad acconſentire, ò di buona, ò di mala voglia, al Matrimonio da eſſo conchiuſo con Soggetto di conditione, e di grado egualmente coſpicuo. Tacque Villana; e tuttoche non bramaſſe altro Spoſo, che quello dell'anima ſua; e qual altro Armellino, haueſſe eletto più toſto morire, che perdere il candore della verginità; come prudente, ch'ella era, non ſi fè ſentire, ſicura di non eſſere eſaudita; anzi coprendo col velo d'vna lodeuole ſimulatione il ſuo dolore, moſtrò nell'eſterno qualche ſoddisfattione, mortificata internamente oltre ogni credere.

Eccola dunque contro ſua voglia maritata, che è tanto, quanto dire condannata prima del tempo alla morte; rittraendo dal letto nuttiale occaſione di lutto; Da i diletti, e guſti della carne diſguſti, e dolori di carnefice; e dal marito, parlo quanto al ſuo concetto, ed apprenſione, il martirio. Piaceſſe à Dio, che le Figlie nubili, in vece d'infiammarſi per la vergogna, come carboni accesi, nel viſo, ſapeſſero dar la negatiua alle nozze propoſtele. O quanti matrimonij anderebbono in fumo; ſicome in maggior numero ſenza dubbio ſarebbono oggidì le donne

ſolute delle maritate, ſe chi hà marito poteſſe pregare, ed ottenere di non hauerlo. Segua ognuna la ſua vocatione. Le Figlie, che non ſi ſentono di ſottoporre il collo al giogo matrimoniale, ſappiano d'eſſer libere in queſto particolare dall' vbbidienza, douuta per altri capi à lor Genitori; i quali à mio credere tanto offendono Dio, obligando le Figliuole à congiungerſi con vn huomo contro lor voglia, quanto sforzandole ad vnirſi con Dio racchiuſe à forza de mali trattamenti ne Chioſtri. Mà vediamo le operationi di VILLANA fatta Spoſa dal padre.

Si raffredda VILLANA, ne più arde come prima d' Amor di Dio. Si dà in preda alla vanità, dalla quale vien ſtaccata dalla forza potente d' vn prodigioſo miracolo.

CAP. III.

PRomeſſa la Giouinetta VILLANA ad vn Giouine ſuo pari, mancò di parola, e di fede al ſuo amato Gieſù: Eſpoſata indi à poco con vn huomo terreno, fece, per così dire, diuor-

diuortio dal Rè del Cielo!

I suoni, ed i canti, che in simili occasioni costumansi, le suagarono di maniera la mente, che più non badaua, ne daua orecchio alle voci, & inspirationi del Cielo. I balli, ed i festini, che ogni giorno nella sua casa faceuansi, le fecero scordare le vigilie, e le orationi da lei già frequentate: Più non trouaua l'ora di raccogliersi con Dio, nelle vanità del Mondo totalmente perduta; e doue prima stimaua vn gran delitto l'adornarsi conforme al suo grado, poi riponeua tutto il suo diletto in vestire pomposa, e bizzaramente acconciarsi. Giudicij profondi, & inperscrutabili del nostro Dio! Alto sapere, e sublime scienza dell' Altissimo! *O altitudo diuitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei, quam incomprehensibilia sunt iudicia eius!* Lascia, che i giusti cadano peccatori, perche più santi poco dopo risorgano: Non gli toglie, ne preserua tal volta da colpe mortali, accioche più viuamente à lui, & alla penitenza si donino.

Ma ritorniamo alla nostra VILLANA, che solo nel tempo delle nozze portossi villanamente con Dio; e da lui con altrettanto amore, gentilezza, e pietà, non sò se dir mi debba, corrisposta, ouer confusa, e col seguente stupendo miracolo conuertita.

Essendo la nouella Sposa VILLANA stata inuitata ad vna festa, alla quale doueuano interuenire altre Dame sue pari, vsò tutte l'arti possibili,

così

così sue, come delle sue Damigelle, per adornarsi in guisa, che sola à fronte, & à concorrenza di tante potesse rapir' à se, come à Nume di bellezza, tutti gli sguardi de giouani più incauti, e di tutti i Caualieri di maggior conto gli ossequij. Le sue vesti tessute con filo d'oro ad ogni piccol moto del suo corpo tramandauano mille gcan splendori, che à guisa di tanti raggi la faceuarno comparir' vn Sole di bellezza, anzi lei sola la bella. Le gemme, che d'inestimabil valore sopra il di lei petto posauano, formauano da se sole vn ricco tesoro, che ad occhi veggenti prendeua di tutti i cuori il possesso. Le mani, e la faccia purificate con l'acqua d'Angeli, amabile la rendeuano alli Demonij medemi. Le galle, &i fiori, che la testa le coronauano, erano tanti, e di così grato odore, che pareuano tolti, non dal terrestre, ma dal celeste Paradiso; si che, e per gli ori, e per le gemme; e per gli odori, e per gli addobbi l'haureste detta vn nuouo tempio di Salomone, ma profumato, anzi profanato, à cui non mancaua il Nume à lei più caro voglio dire, la vanità.

Quando finalmente le parue essere acconcia à suo modo, s'affacciò allo specchio, non sò, se per idolatrare, qual nuouo Narciso, se stessa; ouero per aggiungere à tanti splendori qualche nuouo lustro dalle artificiose sue mani composto. Miracolo inuero stupendo! Dopo vn lungo mirare in quel terso cristallo, non vidde mai la sua faccia, ne

quella

quella d'altra donna, ma vn bruttiſſimo Demonio! Dalla cui viſta poſta in ſpauento ſarebbe ben preſto da quella ſtanza partita, e fuggita da quell'Inferno: Inferno io dicò, mentre daua ricetto ad vn Demonio, ſe trattenuta da vn'altro ſpirito più potente, cioè dal luſſo, e pompa donneſca, non haueſſe ſperato di vedere in altri ſpecchi con ſommo ſuo contento la faccia d'vn'Angelo, dopo hauer mirata con tanto ſuo diſpiacere quella di Lucifero. Et à queſto effettto fatti portare altri ſpecchi, tutti rappreſentarono al ſuo occhio vna viſta Diabolica, mirando con ſuo grand'orrore in tutti que' vetri puriſſimi vn vero, & impuro Demonio.

S'auuidde la forſennata del giudicio manifeſto di Dio, che dalla bruttezza della figura moſtratale in quel criſtallo voleua darle à conoſcere la deformità dell' anima ſua, originale orrendo di copia sì ſpauentoſa: E fù tale la pena, che neſentì, che aperti gli occhi dalle ſue colpe racchiuſi, mirò il Cielo, che tutto turbato minacciaua di fulminarla: Vidde l'Inferno, che con mille, e più bocche aperte era prõto, anzi famelico d'ingoiarla. Aperto è l'Inferno, diſſe ſeco ſteſsa la Giouane dedita alle vanità, ed io me ne ſtarò chiuſa in queſta ſtanza, perche à man ſalua mi diuori? Il Cielo mi dimoſtra i ſuoi fulmini, ed io nõ mi ritirerò per riparo ſotto l'Alloro del Crocifiſſo? A voi ricorro, amato mio Gieſù, partita già dal peccato, che più della

morte

morte ſono diſpoſta d' odiarlo. Mi diſpiace d'hauerui offeſo: Voi caſtigatemi, voi ſoddisfatteui. Ma che faccio ſenza ſenno! Con l'armi in mano pretendo ottenere la pace da chi contro di me al maggior ſegno è ſdegnato? Da vn Dio pendente da vn duro tronco di Croce, e tutto ignudo, ardiſce vna Donna vana, e riccamente veſtita, come ſon'io, chiedere de ſuoi falli grauiſſimi gratia, e perdono? Ciò detto, più non parlò la penitente Matrona; ma venne à fatti; e ſpogliataſi di tutte le vanità, e veſti pompoſe; colorita nel viſo, ma d' vn ſanto roſſore; cò fiori, ma di paſſione su'l capo, entro d'vn vile manto auuolta, tutta compunta, e piangente, ſe n'andò alla Chieſa di Santa Maria Nouella, dalli Religioſi di S. Domenico con gran decoro, e diuotione officiata, e quiui proſtrata à piedi d'vn ſauio, e prudente Confeſſore accusò la ſua ingratitudine verſo Dio, lo ſcandalo dato al Mondo, & il danno à ſe ſteſſa arrecato colle colpe da lei commeſſe; e rimaſta con poca, ò niuna penitenza aſsoluta; mercè dalla molta, e gran contritione ſoddisfatta la Diuina giuſtitia, fece ritorno alla ſua caſa, non più peccatrice, ma ſanta, non più rea, ma retta, ma giuſtificata; ma amica di Dio; e ſol di ſe ſteſsa così nemica, che non ſapendo come più poteſse maltrattare il ſuo corpo, lo poſe colle proprie ſue mani ne ferri; e per hauer tanti cuori co' ſuoi vezzi imprigionati, viuer non volle più libera, ma in catene.

Gittati dunque in vn canto i Monili d'oro, ſi cinſe con catene di ferro i lombi, per rimanere tutta la vita ſua durante incatenata al ſuo Giesù: E ricordeuole d'hauer fatti eccessi nel veſtire, dilettandoſi ſolo di quelle veſti, che maggiormente ſcopriuano le ſue fattezze, volle ſupplire à mancamento sì grande, coprendo d'vn pungente cilicio le ſue carni. Abbandonò del tutto i paſſeggi, contenta di non far altri paſſi, che dalle ſue ſtanze alla Chieſa: Rinunciò alla compagnia dell'altre Dame ſue pari, riſoluta di viuere à ſe ſola, e ſolamente col ſuo Giesù; ò ſe accompagnata, accompagnata colla penitenza. Vietò alle ſue Damigelle il proporle alcun ornamento, che non foſse per abbellire l'anima ſua, e renderla à gli occhi di Dio più che gratioſa. Ogn'altro odore hebbe in odio, non che in diſprezzo, ſaluo quello della bontà: Ne altro ſpecchio volle pendeſse in auuenire dalle ſue pareti, che l'immagine del Crocifiſso.

Così è: Il Crocifiſso ſuo Signore fù lo ſpecchio da lei continuamente mirato non per paſsar'il tempo ſenza otio, mà per ſpenderlo virtuoſamente; che però punta di parole daua vn'occhiata al di lui capo coronato di ſpine, ne più ardiua di riſentirſi: Amareggiata da qualſiſia ſiniſtro, e grād'accidente miraua le di lui labbra puriſſime, coperte tutte di fiele, e conoſcēdo eſser nulla la propria amarezza à paragone di quella dal ſuo Signore cō tāta patiēza ſofferta,

ferta, benediceua chi era cagione del suo rãmarico: Addolorata da piaghe, ò da altro mallore grauissimo contẽplaua il Crocifisso suo bene, chiamato per Antonomasia, *Virum Dolorum*, e si animaua non solo à tollerare i propri affanni, ma à desiderarne altri maggiori. Nulla ridico de rigorosi digiuni da lei ripigliati con tanto ardore, che non solo volle rifare alli già non fatti, e per qualche tempo intermessi; ma per vno tolto alla vita sua penitente si dispose à restituirne molti, e tutti austeri. Nulla dico della sua oratione, in cui se prima le ore intiere si tratteneua, l'orare poi, & il meditare diuenne suo ordinario trattenimento; ed ò quante volte passò gran parte del giorno, e della notte in così santo esercitio.

Dirò bene, che se per poco tempo haueua vezzeggiato il suo corpo, attese poi tutto il rimanente di sua vita à tormentarlo; e per qualche notte passata in veglie, & in balli, ella vegliò le settimane, & i mesi, in batterſi il petto, in flagellarsi il dorso, in chiedere à Dio misericordia: E perche temeua della instabilità del suo sesso, pensò di stabilirsi con l'esempio de Santi, & specchiandosi in così nobili esemplari di virtù, e di costanza, fuggire, non che correggere il vitio proprio dell'incostanza.

Era VILLANA dotata di buon giudicio; e frà l'altre doti più singolari datele dal Signore, possedeua vn' intelletto d' ogni scienza, ed am-

maeſtramento capace: Ma, perche poco curauaſi di ſapere, e molto le premeua di operare, s'applicò alla lettura de libri, che la faceſſero diuota, non dotta; e l'aiutaſſero ad eſſer ſalua, tuttoche non tanto ſaggia. Riuolgeua le vite de Santi Padri per raddrizzare la propria: Conſideraua attentamente le loro perfettioni per emendarſi da propri difetti: e ſcorgendo in eſſi vn modo di viuere ſempre vniforme, apprendeua à perſeuerare nel bene ſino alla morte. Con tanto affetto, e diuotione ſcorreua l'Epiſtole dell'Apoſtolo S. Paolo, che immobile tal ora, e fuori de ſenſi dauaſi à diuedere, non vedendo, ne vdendo, non parlando, ne riſpondendo ad alcuno; onde ſalutata da Congiunti non rendeua il ſaluto, riuerita alla lontana da perſone conoſcenti non faceua moto; ricercata del ſuo ſtato dalle vicine non riſpondeua. Più ſaggia certo, ſe non più Santa, di quella gran Regina Santa Eliſabetta, che entrando nella Chieſa deponeua alla porta ogni penſiero, e cura della ſua caſa. Ma la noſtra Beata, oltre i penſieri, depoſitaua ogn'altro ſuo ſentimento, priuandoſi per tutto quel tempo, che dimoraua nel Sagro Tempio del parlare, dell'vdire, e del vedere coſe profane; non volendo hauer l'occhio, che à Dio; ricuſando di dar' orecchio, ad altre voci, che à quelle de Sacerdoti; riſoluta di non parlare ne poco, ne molto in luogo deſtinato ſol all'orare.

Vera,

Vera, & vbbidiente Discepola dell' Apostolo S. Paolo fece assai più di quello, egli haueua ordinato per decoro, e riuerenza del Santuario. *Debet mulier velamen habere super caput suum.* Haueua comandato il Santo Dottore alle Donne, che si velassero il capo nel punto medemo, che poneuano il piede nella casa del Signore: Ed ella non solo il capo volle coprirsi, ma la faccia, e la bocca ancora per lodare la Diuina bontà con tutti gli sentimenti, e membri suoi, vista, odorato, e lingua.

Non voleua VILLANA stando nel Tempio: Veder non voleua, ne vdire cosa mondana, e molto meno saper del Mondo, da cui se fosse stato in suo potere, ò quanto volontieri si sarebbe resa inuisibile; ma perche ciò non era in sua balia, più, e più volte fece proponimento di staccarsi totalmente da esso, & assentarsi fuggendo al deserto, e là compire i suoi giorni, & adempire le penitenze, che il feruoroso suo spirito le suggeriua d' intraprendere. Essere non può, diceua frà se stessa. Non può essere vera sposa di Cristo in Cielo, che per amor suo la casa, e le cose più care non abbandona in terra. Godere non può della Figliuolanza di Dio, chi in riguardo suo d'ogni parentela terrena non priuasi. Ma come 'posso io tener lontano ne pur vn solo de molti à me congiunti, se con gli occhi, e col corpo da esso non m'allontano? Io me ne anderò al deser-

to, ma non deserta, ne sola; mercè al mio Signore maggiormente vnita. Là mi fermerò, auanzandomi, senza riceuere ostacolo, nel darmi à Dio. Là vedrò Fonti perenni d'acque cristalline, che inaffiando, senza mai venir meno, la terra, mi seruiranno di stimolo à tenere le mie pupille sempre molli di lagrime, che appresso del Cielo sono in tanto pregio. Là vdirò i ruggiti de' Leoni, che m'obligheranno à stare molto ben vigilante, per non esser diuorata dal Leone infernale, che sempre gira per far preda dell'anime più pingui de meriti, & ingoiarle. Là al continuo soffiar di Borea, ed Aquilone, acquisterò ogn'ora, ogni momento nuoua cognitione del mio essere, non altro appunto, che vapore, e vento. *Memento mei Domine, quia ventus est vita mea*. Là mio cibo saranno erbe amarissime, le quali se al mio palato non gradiranno, ne riusciranno salubri al mio corpo, seruiranno all'anima mia di medicina, & all'appetito vitioso della gola di forte freno. Là il letto più morbido sarà la ruuida arena, che mescolata co' sassi mi darà materia di fabbricarmi vn tabernacolo, non già per gioire, anche in questa vita col mio Redentore, si come disegnaua l'Apostolo S.Pietro, ma per patire con esso lui fino alla morte.

Così la faceua parlare l'Amore della solitudine, alla quale giamai non peruenne, non volendo il Marito separarsi da essa, con cui

sape-

sapeua essere stato per voler di Dio certamente congiunto.

Amor grande della Beata VILLANA verso Dio, ricompensato con godimenti interni, e visioni esterne di Paradiso.

CAP. IV.

AMaua questa Beata così intensamente, così caldamente il suo Dio, che si sentiua ardere da questo fuoco amoroso il cuore, & abbruggiare tutte le viscere. Non vna, ma più, e più volte auuenne, che vdendo ella nella santa Messa, nelle prediche, & in qualsiſia altra occasione ragionare di Dio, s' infiammaua di maniera nel viso, e talmente il sangue se le accendeua nelle vene, che non potendo resistere, ne sofferire così grande incendio, era di mestieri sfibbiarla, e dinanzi aprirle i panni del petto, ed anco scoprirle il capo, accioche in qualche modo quella gran fiamma esalasse. Ne giorni, che patiua così amoroso incendio, come fuor di se medesima

desima, non vedeua, ne parlaua, ma sommamente godeua, vera Salamandra d'amore, frà quelli ardori; E così grande era la soauità dell'anima sua benedetta, che non sapeua, ò poteua desiderar' in quel punto altra cosa, ne d'altro compiacersi, che del sommo Bene, di cui per sua gran misericordia già ne teneua, non saprei ben dire, se caparra, ouer possesso. Sfogatosi poi, e dalle molte sue lagrime mitigato in parte quel fuoco amoroso, nomaua, e rinomaua, & ò quante, e quante volte, il suo amore, ed amato Giesù: Lui solo haueua in bocca, peroche solo Giesù, e non altri haueua nel cuore. Mio caro Giesù, diceua, ma con lingua di fuoco, ma con vn affetto di Serafino: Mio, più mio assai, che me medesima: Deh fate, Amor mio, che io sempre v'ami; e per mercede del mio amore datemi gratia di maggiormente amarui. Leuatemi sotto à piedi la terra: Distruggete sopra l'alta region dell'aria tutti i Cieli; siche non vi sia per l'anima mia Paradiso, purche non mi togliate il vostro amore: Io gioisco in pensare, che altri possano essere destinati à maggior gloria di me nel Cielo; ma non sò già, se mi rallegraffi intendendo, che altri più di me vi amino in questa terra. Giesù, mio bene: Giesù mia vita: mio amoroso, ed vnico amore Giesù!

Parole, & affetti: Ma che dico, parole? Orationi pure iaculatorie, che prendendo il nome, e la denominatione dalle saette, produceuano in quel

cuore

cuore amoroso nuouo fuoco d'Amore, che di nuouo la faceua languire. E se alcuno, ò parente, ò amico, per mera pietà, e per dubbio, che in vno di que' deliquij del tutto venisse meno, l'esortaua à tacere, per non aggiungere legne al fuoco, e raddoppiare il suo incendio, io son certo esser stata la sua risposta, quella appunto, che da vn bell' ingegno fù fatta dare dall' Alloro gittato in vna fornace ardente: Cioè: *Non possum vri, & tacere*. Tacer non posso, mentre io ardo. Non poteua tacer VILLANA, ne lasciar di nominare il suo Giesù, vnica cagione, fine, & oggetto del suo amore. Tacer non voleua, contenta di patire per amor suo non solo vno, e cento deliquij, ma mille, e milion de morti; Bramosa di morire con lui, anzi che viuere, e gioire per sempre con alcun'altro.

Questo suo fuoco d'Amore, all' opposto del fuoco elementare, che mai si satia, mai si soddisfa; e quanto più vien pasciuto, meno la di lui fame s'appaga: Questo suo fuoco, dico, amoroso, talmente le toglieua d'ogni cibo terreno l'appetito, che non si sapeua, come potesse con tanti digiuni conseruarsi in vita; & essendo ripresa dal suo Confessore come souerchia la di lei astinenza, rispondeua non poter far' altrimenti; ne star' in suo potere il prender cibo in quantità maggiore, ouero men tardi del cõsueto, peroche, leggendo io l'Epistole di S. Paolo, queste sono parole precise

della Beata, vdendo nelle prediche, e ſermoni, ragionar di Dio, ſicome nel meditar la paſſione del mio Signor Gieſù Criſto, in guiſa riempir mi ſento l'anima di dolcezza, che da me fugge ogni appetito, rimanendo ſuogliata d'ogn'altra coſa, che non ſia il mio dolce Gieſù, che ſolo voglio hauer'in bocca, ſolo nel mio ſeno, e ſolo può la mia fame, e quelle di tutte le creature pienamente ſatiare.

Ma che marauiglia è, che queſta Beata non haueſſe fame, ne guſto; anzi nauſea, & abborrimento ad ogni cibo terreno, ſe ſpeſſo era riſtorata co' paſcoli, e viſte di Paradiſo? Più volte in vn luogo ſegreto di caſa ſua, doue ella era ſolita di ritirarſi, fù vdita parlare col ſuo Diletto Gieſù: Più volte paſsò le ore intiere in dolci colloquij con Maria ſempre Vergine, ed altri Santi della Corte Celeſte, riſplendendo quella ſtanza d'vna luce, che eccedendo di gran lunga quella del Sole, con tuttociò non abbagliaua l'occhio, ma imparadiſaua il cuore di chi hebbe fortuna di vagheggiarla. Qual fame dunque poteua farſi ſentire, e tormentare VILLANA, così felicitata, e quaſi diſſi, glorificata dal ſuo amato, ed amante Gieſù? E qual cibo poteua hauer luogo nello ſtomaco di coteſta Matrona, la cui anima era di celeſti conſolationi così ripiena? Non può vn vaſo pieno di liquore ammetterne vn'altro, ò ſia della ſteſſa qualità, ò di conditione diuerſo.

Vn giorno essendo visitata da vna Donna sua diuota, mentre appunto in quella sua stanza rimota staua godendo dell' amata solitudine, e della conuersatione cara, e soaue de spiriti beati, così le disse tutta lieta, e festosa. O perche non sete alquanto prima venuta, sorella cara? Haureste vedute in mia compagnia molte glorioſe, e sante Vergini del Paradiso! Questo è il merito, ò per dir meglio, il premio di chi cerca, e troua modo di viuer solo, e dalle creature non sol lontano, ma separato: Egli è fatto degno della compagnia del suo Creatore; il quale gode di trattenersi più, che con qualunque altro, cò solitarij. Il nostro Dio è vn fuoco, la cui natura è di salire: *Deus noster ignis consumens est.* Vero è, che per riempire il vacuo d' vn anima solitaria, in vece di salire, scende.

Dilettauasi la nostra Beata di tener' in acconcio, e molto ben aggiustato l'Oratorio di sua casa, ornandolo di fiori odoriferi, e di varie Immagini atte ad eccitare in lei, e promouere la diuotione: Questa era la ricreatione, che si prendeua dopo hauer dato al suo corpo mille mortificationi, e penitenze: Questo era il respiro, ed il riposo dopo le fatiche del gouerno della sua famiglia, ed interne occupationi della sua mente: Abbellire altari, profumarli, & infiorargli. Il che essendo molto ben noto alle sue conoscenti, ed amiche, più d'vna per secondare, anzi incontrare

le ſue ſante ſoddisfattioni la regalaua di qualche mazzetto de fiori freſchi, da lei molto aggraditi, e tenuti in pregio. Portandogliene dunque vn fanciullo alcuni pochi per ordine della ſua padrona, ſenza far moto, ò auuiſare la ſua venuta, entrò nella ſtanza della Beata, e vide vn Religioſo graue d'età, e di ſembiante riſplendentiſſimo, e con eſſo vna Dama di belliſſimo, e venerando aſpetto, che tutti dua le faceuano compagnia, e feco ragionauano con grande affabilità, domeſtichezza, ed allegrezza; e preſentati à VILLANA i fiori, pregolla à dirgli, chi foſſero que' Perſonaggi? Ella, che non ſolo amaua, ma ſantamente inuidiaua la purità, ed innocenza pueri-le, prontamente lo compiacque, dicendogli eſſere la Beata Vergine, & il Padre S. Domenico: Auuertiſſe però à non aprir bocca, ne ardiſſe di manifeſtare à perſona viuente quel ſegreto. Così và. Chi diſprezza il corteggio della terra è fatto degno di quello della reggia corte del Cielo. Chi ricuſa, e s'aſtiene dal praticare co' peccatori, pronto, non che memore di pregare per eſſi, merita la pratica, e conuerſatione de primi Santi del Paradiſo. La Donna, che terminate le facende di caſa ſtà ritirata nella ſua ſtanza, e racchiudeſi nel ſuo Oratorio per ſtar raccolta almeno qualche ora del giorno col ſuo Dio, ottiene, che per eſſa s'apra il Paradiſo, e più d'vn Beato ſi ſpicchi dal Cielo per viſitarla in terra. Chi non può fabbricar nel

ſuo

ſuo cuore vna Chieſetta, ſicome la fabbricò Santa Catterina da Siena per darſi à Dio, anco in quel tempo, in cui le conueniua trattar con gli huomini, s'accommodi almeno in qualche angolo della caſa vn' Oratorio, ouero vn piccolo Altare, & iui per qualche ora, ò momento del giorno, proſtrata à terra ſi sforzi di ſolleuare la ſua mente à Dio, che io gli prometto ſollieui, e conforti di Paradiſo, viſte de Beati: Iddio, e la ſua Madre Santiſſima fatti oſpiti della ſua caſa, cella, ò vil tugurio, ch'egli ſi ſia.

Amore della Beata VILLANA al patire.

CAP. V.

DIſse bene il Pontefice S. Gregorio, che Amore fù, e ſarà ſempre nemico dell'otio. Se è vero Amore, non può operare da ſcherzo, ne ſcherzar di parole. Fatti grandi, eroiche impreſe egli intraprende; e più del patire ei ſi diletta, che del piacere. Autenticò queſta verità la noſtra Beata, che hauendo vn cuore tutto Amore, ſembraua nell' oprare vn Briareo:

Briareo; Nata, non per viuere, ma per patire è chiamata, e con ragione da Siluano Razzi meriteuole d'eſsere annouerata in vn certo modo frà gli Santi Martiri per la ſua incomparabile ſofferenza, e patienza ſingolare.

E vaglia il vero, ſe ben'ella non principiò à ſparger' il ſuo ſangue, ferita dal carnefice, ne finì la vita dal tiranno vccisa in odio della fede da lei difeſa, ò predicata, non fù però lontana dalle paſſioni de Santi Martiri, sì per cagione delle continue infermità, che patì acerbe, e doloroſe nel ſuo corpo; sì per le molte, e frequenti ingiurie, contradittioni, e vilipendij, che ella ſoſtenne dalli ſuoi più proſſimi, e da ſtranieri: ſi anco per il molto ſangue dalle lunghe diſcipline à viua forza eſtratto, e per le ferite dateſi cò flagelli, quaſi amoroſo Pellicano, di ſua mano.

Merita queſta Beata: Merita in vn certo modo il nome, e'l titolo di Martire, mentre, non ſolo deſiderò il Martirio, ma lo prouò nell' innocente ſuo corpo. Meditando ella nel giorno feſtiuo di San Lorenzo la coſtanza mirabile del Santo Martire, e la crudeltà del tiranno in dargli col ferro, e col fuoco pene così atroci, cotanto s'inuogliò di far compagnia al Santo Leuita, diſteſa anch'eſsa ſopra quella graticola infocata, che ſupplicò, ma col più viuo del ſuo affetto, il buon Gieſù à farla partecipe, ſe non della morte, almeno della vita penoſa, ed in particolare della graticola del

San-

Santo Martire, non sò, se per desiderio di dimidiar la pena, & il male à chi ogni vero bene meritaua, gioia, e contentezza; ò pure per liberarlo totalmente da quell'orrendo martirio, sostituendo in suo luogo ad ogni più barbara, e cruda morte se medema. Così ardenti, ed efficaci furono le di lei preghiere, & orationi, che ottenne dalla Maestà Diuina la desiderata gratia; che però fù sorpresa in vn momento, non da vna, ma da più febbri così graui, & ardenti, che paruele essere le sue carni da vn gran fuoco arrostite, con tanta sua pena, e dolore, che stimò certo di douer morire: Ne andò fallito il suo giudicio, realmente condotta da quell'interno martirio al fine della vita, che poco durò dopo così duro, e tormentoso letto di fuoco da essa sperimentato.

Andarono i Santi Martiri in traccia del patire, e pregarono i Tiranni, ed i carnefici, che non voleſsero lasciarli in vita, mentre à tanti, e tanti altri haueuano data empiamente la morte, Non puotè VILLANA far queste proue, per essere in vn paese, oue fioriua sol la pietà, sbandita oltre mare, & in altra parte del Mondo la tirannide: Paese, in cui niuno perseguitaua, ma professauano tutti la fede, e religion cattolica. Ne meno puotè portarsi al Soldano d'Egitto, come il Serafico Francesco d'Assisi, ne à Saracini, come il suo figliuolo Antonio da Padoua; peroche legata in matrimonio non ardiua di muouersi senza il beneplacito del

Mari-

Marito. Mancò alla Donna forte il carnefice, non la volontà, ç la brama d'essere da suo coltello scarnificata.

Così ardente era il desiderio suo di patire, che non essendole lecito il ferirsi da se stessa, ouer trafiggersi, dimandò in gratia alla Maestà Diuina vna febbre acuta, che à guisa di spada, le penetrasse, anzi le trapassasse le viscere col suo dolore: Nel che fù esaudita con indicibil tormento del suo corpo, ed altrettanta consolatione della sua anima. Essendo questa Beata di fresco guarita da vna infermità grauissima, e rincrescendole stare in otio, e senza patimento, fece istanza al suo amato Giesù d'essere visitata col mallore di prima, ma più graue al doppio del già patito: Fù dal padre delle Misericordie compiacciuta, percossa, sicome haueua bramato, da febbri così acute, che ne le lancie, ne le spade de Manigoldi l'haurebbono cotanto addolorata, ed afflitta, senza che ella prorompesse mai in alcun sospiro, bensì in mille rendimenti di gratie al suo Signore.

Ne di ciò deue alcuno marauigliarsi; percioche in tante, e tanto amare sue passioni, sicome ella attestò al suo Confessore, haueua sempre presente il suo dolce Giesù, piagato, e Crocifisso, à cui tutta accesa d'amore desideraua di conformarsi: Et à quella vista il patire era per lei vn gioire; Fauori le febbri, e la morte stessa tratti amorosi; che però non cessaua di renderne gratie, ma affet-

tuosissime

tuosissime alla Maestà Diuina; e tanto maggiori, quanto più intensa, insoffribile, e dispietata la sua pena.

Ma se io non ardisco di chiamar Martire la nostra Beata; ne oso farla comparire coronata di martirio, deuo dire con tutta sicurezza, che in Cielo fabbricata le fù vna corona, per il cui acquisto haurebbe di buona voglia perduta, non vna, ma mille vite, e tollerato vn milione de martirij, se tanti Carnefici haueſse per sua buona sorte incontrati, tutti dispostì al farla Martire.

Languiua ella vna volta più del suo consueto; mercè da inusitata, e non più prouata afflittione, tormentata la sua anima; &, ò perche diffidaſse della propria costanza in così aspra, ed ostinata pugna; ò perche in tante ambascie inuocaſse in suo aiuto la Madre delle consolationi: Questo è certo, che fù visitata dalla Gloriosa Vergine Maria, e da Santa Catterina Martire, la quale mostrandole vna bella, e ricca Corona, così le disse: Sia costante, Figliuola, e sopporta con patienza, come sin'ora hai fatto i tuoi maggiori; conciosiache io conserui per il tuo capo questa pretiosa ghirlanda in Cielo; tanto m'hà ordinato, ch'io ti dica il mio, e tuo dolce Giesù, e la sua Madre sempre Vergine, che tu vedi discesa meco dal Cielo per tuo conforto. Parole, che oltre ogni credere, al maggior segno l'accesero al patire: conforti veri, e reali di Paradiso: Vista, che in vn ma-

re di gioia immerſe l'anima ſua benedetta: Coronā, che tāto coraggio le accrebbe, che tutte le coſe più difficili faciliſſime à lei sēbrarono, pretioſe, e dilet-teuoli le più penoſe, & infino la ſteſsa morte amabile; tuttoche odiata da tutto il Mondo. Onde andaua replicando con l'Apoſtolo S. Paolo. *Non ſunt condignæ paſsiones huius temporis ad futuram gloriam.* Tutte le tribolationi poſſibili, e paſſate; tutte le anguſtie preſenti, e future; La fame, e la nudità; i pericoli, & i naufragij; le perſecutioni, e le ſpade; le ferite, e le morti ſono poco, ò niun prezzo d'vna Corona di tanto, e di sì gran valore; ed io per conſeguirla ſon pronta à ſoſtenere vna, e cento volte le pietre del Protomartire S. Stefano: Non tre, ma trecento volte i naufragij del Dottor delle genti: Non vna, ma mille Croci d'Andrea: Diſpoſtiſſima ad incontrare inſieme con Agata le tenaglie del preſidente Quintiano nelle mammelle: Vogliosa d'eſporre al ferro tagliente di Paſcaſio Prefetto in compagnia di Lucia la mia gola. Contenta di laſciarmi con Apollonia ſtrappare da Decio tutti i denti dalle maſſelle, & à deporre il capo ſtaccato dal buſto ſopra d'vn patibolo con la Vergine Sant' Agneſe. Sò io quale, e quanta gloria mi frutterà queſto capitale di pene, le quali prego il Cielo non mi vengano tolte, ò diminuite, bensì moltiplicate, e centuplicate; purche mi ſi accreſca la forza, e la fortezza per ſopportarle.

DELLA

Della ſua gran carità verſo i Poueri, per la quale meritò di riceuer' il Figliuol di Dio nelle ſue braccia trauestito da Mendico.

CAP. VI.

DIſse ſaggiamente quel bell' ingegno, che ſicome la pietra è il paragon dell'oro, così l'oro è il paragon del Giuſto. Quegli è veramente Giuſto, che ſi sdegna di ſeruir all'oro, ma di eſſo ſe ne ſerue per il proprio, e per l'altrui ſollieuo. Quegli è giuſto, dice lo Spirito Santo; e non ſolamente giuſto, ma Beato, che non pregia, ma diſprezza così pretioſo metallo; che in eſſo non ſpera, ma lo diſpenſa al mendico, al biſognoſo. *Beatus vir, qui poſt aurum non abijt, nec ſperauit in pecuniæ theſauris.* Il caritatiuo, il Limoſiniero, dic S. Ambrogio nel ſuo libro *De offic.*, più d'ogn'altr' huomo virtuoſo merita queſto titolo di Beato. *Neque enim quisquam magis Beatus, quam*

qui intelligit super pauperis neceſsitatem, atque inopis ærumnam.

Dunque Beata, e per più capi deue chiamarſi la noſtra VILLANA, ma principalmente per la ſua gran carità verſo de poueri, in cui certo hebbe pochi pari; fermandoſi à mirare quanti ne incontraua, con occhio così benigno, come ſe foſſero i più cari amici, che haueſſe in queſta terra; parlando con eſſi con tanta affabilità, dolcezza, e tenerezza, come ſe figli foſſero delle ſue viſcere, ſouuenendoli con tanta liberalità, e di così buona voglia, che pareua, non daſſe, ma riceueſſe dalle lor mani. Non ſi pentì mai d'eſſerſi maritata, godendo, ſtimo io, d'eſſerſi obligata à viuer ſoggetta all'altrui volere, & in conſequenza à rompere bene ſpeſſo la propria volontà. Ne per parole, che vdiſſe di poco ſuo guſto dal marito; ne per diſguſti poſitiui, che da eſso in più occaſioni, e ſenza ſua colpa riceueſſe, mai le rincrebbe d'eſſerſi à lui legato col vincolo indiſſolubile del Matrimonio: Solo alla viſta del pouero, e del mendico, allora ſolamente sì deſiderò ſoluta, e libera, per poter liberamente, e liberalmente diſtribuirgli il buono, ed il meglio de ſuoi haueri, ed eſercitare con eſso lui la ſua natia liberalità.

Quanto era in ſuo potere, e non le foſſe vietato, tutto donaua al pouero, nelle cui mani glielo conſegnaua con tanto godimento, con quanto l'a-

to l'auaro ripone ne ſcrigni i ſuoi teſori. Ella non ſtimaua di poſsedere pacificamente, & inamiſſibilmente, ſe non quello, che di propria elettione, e per carità appropriaua al pouero, dal quale, e dalla perſona ſua propria altra diſtintione non faceua, ò differenza, ſe non che à ſe medeſima l'anteponeua; hauendo in ogni tempo ſommamente à cuore il di lui biſogno, non curando punto, anzi traſcurando ſempre le proprie neceſſità.

E perche la ſua Guardarobba ſupplir non poteua alle dimande di tanti, e tanti, che à lei ricorreuano per aiuto, ſi determinò farſi mendica per amor loro; e col danaro cauato à forza di pianti, e di preghiere dall'altrui mano ſolleuar' il rimanente de biſognoſi. Vn' altro ricordo le diede la ſua gran carità, da lei accettato, e poſto ben preſto in eſecutione. Ella ſotto preteſto di portarſi alle Chieſe, & alle diuotioni, andaua battendo porta per porta: Et interrogata, che coſa pretendeſſe in quell' ora? Bramo, diceua, e chieggo per amore del mio Gieſù d'introdurre in queſta caſa vn pouero, à cui il padrone vna volta al giorno, ò pure per vna volta tanto ſi compiaccia fargli limoſina; e con queſt' artificio, ò di quanti, e quanti vicini al cadere in pouertà eſtrema preuenne le cadute.

Ma ſe grande, e ſi può dir' in eccesſo fù la di lei pietade verſo de poueri, non fù minore la ſtima, che di eſſi faceua in generale, e la riuerenza, che

à cia-

à ciaſcheduno portaua in particolare; onorandoli tutti con titoli decoroſi, e di gran ſtima, così nelle priuate, come nelle publiche ragunanze.

Non era il pouero chiamato dalla noſtra Beata Cane da caccia, ſicome con tal epitteto lo nominaua il Beato Amedeo di Sauoia: Troppo baſſo à lei pareua il paragone: Ne meno l'acclamaua Cacciator dell'anime, come altri diſsero, creato da Dio, perche di eſſe fattane ricca preda col mezzo della limoſina chieſta, ed ottenuta, ne riempiſſe le Sedie del Paradiſo. Titoli più ſublimi pareua à lei meritaſſe la condition de poueri; e però, come à Fratelli di Criſto vmilmente s'inchinaua; e ſolleuando l'occhio del ſuo intelletto rauuiſaua nella perſona del pouero la perſona dello ſteſſo Signore dell'Vniuerſo. Conſideratione, e riflesſo, che l'obligaua non ſolo ad accarezzarli, & oſſequiarli, ma, quaſi diſſi, ad adorarli: E che in ciò l'occhio ſuo purgato non trauedeſſe, ouero prendeſſe sbaglio, il caſo ſeguente chiaramente lo dimoſtra.

Se ne ritornaua la Beata VILLANA alla ſua caſa dopo hauer compite tutte le ſue diuotioni nella Chieſa di Santa Maria Nouella; e nel camino per ſua buona ſorte vidde vn pouero, che da diſaggi, e da dolori, e molto più dall'inedia abbattuto, giaceua in terra abbandonato di forze, e d'ogni vmano ſoccorſo ſenza ſua colpa priuo: Lo vidde, e reſtò in sì fatta guiſa vinta dalla compaſſione,

ne,

ne, che perduto ogni vmano riſpetto, non badando al proprio ſtato, ne à quello della ſua Famiglia, diſprezzando ogni biaſimo, in cui appreſſo la gente poco auuezza à dir bene, era ſicura d'incorrere, corſe à ſolleuarlo da terra, e formato delle ſue tenere braccia vn anguſto sì, ma morbido letticciuolo, diſteſolo con grand' amore ſopra di eſſe, lo portò al meglio, che puotè, fino allo Spedale, detto delle Pinzochere; doue poſatolo ſopra vn letto di piuma, ella volò incontanente à far prouiſione di cibo per riſtorarlo, hauendolo caldamente raccomandato, ad eſempio del Samaritano Euangelico, al Cuſtode, ed Infermieri del luogo. Poco tardò VILLANA à farſi riuedere; peroche *Amor addidit alas*. Amore appreſtato le haueua l'ali: Preſto fù di ritorno con rinfreſchi proportionati così all'ardore del ſuo affetto, come alla febbre ardente, ch'ella commiſeraua nel ſuo infermo; e corſa al letto per reficiarlo, ritrouò, come vn' altra Maddalena, il lenzuolo, in cui era ſtato per breue tempo inuolto, ma non ritrouò l'infermo, che infermo non era, che d' apparenza, ma lo ſteſſo Dio, vero, e reale, che dona à tutti la ſanità, e la vita. Non pianſe VILLANA, come Maddalena; e ſe queſta per il dolore, ella per l'allegrezza di così felice ſucceſſo rimaſe come eſtatica, non togliendo per qualche tempo da quel fortunato letto le ſue luci: Ne io mi marauiglio, che la Beata non ſi ſapeſſe partire da quel

luogo

luogo; mercè, che s'auuidde d'hauer'iui i ſuo teſoro, ed in conſequenza il ſuo cuore poco prima depoſitato. Stupirono gli Miniſtri dell'Oſpitale, che quel languido haueſſe in così pochi momenti acquiſtato tanto vigore; Siche ſi foſſe potuto partire da ſe ſolo, e ſenza aiuto, portato già da mano altrui per non puoterſi muouere. Ceſſate, Fratelli, diſſe loro la Beata: Ceſſate di marauigliarui di queſto fatto, ma benedite inſieme meco, e tutti d'accordo manifeſtiamo alle genti l'amoroſe ſue inuentioni. Non era pouero quegli, che poco fà portai ſopra le mie braccia in queſto luogo, era il Signore, e padrone dell'Vniuerſo: Era il mio Redentore, che per eſercitare la voſtra, e la mia pietà, haueua preſo le ſembianze di pouero, ſicome, già tanti ſecoli ſono, haueua preſa per amor noſtro forma di ſeruo: Egli non haueua biſogno d'eſſer curato, e però, appena entrato, è vſcito toſto da queſto luogo à gl'infermi ſol deſtinato:

E ciò detto, vſcì anch' eſſa dall' Oſpitale, inferma più che mai d'amore, e di carità verſo de' biſognoſi più che mai acce-ſa.

DONO

Dono di Profetia conferito alla Beata VILLANA, la quale finge d'esser Pazza per fuggir dadouero la vanaglo- ria.

CAP. VII.

L'Occhio di questa Beata non mai chiuso alle necessità del pouero, e la sua mano sempre aperta al soccorso delle di lui miserie, meritauano da Dio questa gran misericordia, che sicome ella s'ingegnaua di vedere, e d'ouuiare colle sue sostanze à gli accidenti presenti del suo prossimo, così scorger potesse da lungi le future calamità del medemo, e porgerle dal suo canto il douuto riparo. Fù dunque questa Madre de poueri, fù arricchita dello spirito profetico, hauendo notitia delle cose future, come se presenti fossero al suo occhio, & essistenti; onde prediſſe al Padre suo naturale molte tribolationi, trauagli, e fallimenti, che poi gli auuennero, dandogli que' sodi, e sani consigli, da lei stimati più proprij per il suo buon gouerno, e che dopo la perdita delle fa-

cõltà terrene gli giouassero per l'acquisto de celesti beni, e della saluezza eterna della sua anima.

Auuisò à molti della casata sua de BOTTI alcuni particolari accidenti solo à Dio, & à lei noti, accioche vi ponessero opportuno rimedio, e si disponessero à conformarsi in tutto, e per tutto al Diuin volere, corrispondendo l' euento al vaticinio.

Che più? L'ora della morte, solo all'intelletto, e cognition diuina riserbata, anco questa, per gratia, e priuilegio particolare fù data à conoscere à VILLANA; la quale significò ad alcuni il tempo precisо, che haueuano per disposition Diuina à viuere, per dar loro campo di prepararsi à fare vna buona morte.

Discorrendosi vna volta frà più persone d'vn certo tale da esse molto ben conosciuto. Questo è vn difetto, che in eccesso ormai è trapassato: Oggidì non si parla nelle conuersationi, che di persone absenti, che de fatti, difetti, e mancamenti altrui: Si parla dell'omicidio commesso, e si nomina l'omicida: Si parla del furto seguito di notte tempo, e si pone in chiaro il ladro; ancorche la giustitia non ne habbia, che vna semplice ombra, e mezzo indicio del delinquente. Si ragiona del torto fatto al letto maritale da quella Dama di conto, ne si tien conto di leuarle la fama, essendo il suo fallo segretissimo, & anco in dubbio. Si parla della sentenza data dal Giudice contro ogni

ragio-

ragione; e pure egli giura di non hauer fatto torto alle Leggi, ma conforme il loro indrizzo formato il giudicio. Male inuero, e più che male conuerſationi! Peſſimi ragionamenti! D'altra maniera ſi regolaua Santa Catterina da Siena, come ſi può vedere nel proceſſo della ſua canonizzatione ſotto il Pontefice Pio Secondo. *Omnis ſermo eius de moribus fuit, de Religione, de pietate, de contemptu mundi, de Amore Dei, & proximi, de cœleſti patria.* Ella non parlaua, che d'amor di Dio, e della carità douuta al proſſimo: Diſcorreua, ma del diſprezzo del Mondo, e delle ſue pompe; dell'acquiſto del Cielo, e della eternità della ſua gloria. Di queſte coſe dourebbe fauellare, e non di materie inutili, & il più delle volte peccaminoſe, pregiudiciali al proſſimo, & à ſe ſteſſi. Ma ritorniamo alla noſtra Beata.

Ragionandoſi in vna conuerſatione d'vn certo tale, che da tutti credeuaſi viuo, e ſano, ella diſſe apertamente, che di già era morto: e notato il giorno, ed ora, in cui ella diede queſta non creduta nuouella, ſi trouò egli eſſer morto di morte improuiſa in quell'ora appunto, che la ſerua del Signore haueua così parlato.

Molte coſe occultiſſime erano à lei paleſi; e la notte, che à ſeguaci delle tenebre promette di coprire, non che naſcondere da qualunque ſguardo di Lince l'opre loro peccaminoſe, non poteua celarle alle pupille di queſta Beata, che, à guiſa di

Stelle risplendentissime, frà le maggiori oscurità, e pratiche, segretissime, il tutto suelauano senza sbaglio.

Veggendo dunque alcuno in pericolo di perdersi, trouaua modo, e maniera d'auuisarlo del suo stato. Penetrando con lume sopranaturale il mal animo d'vn'huomo contro dell'altro, l'esortaua à conuertire l'odio in amore. Manifestaua à delinquenti la grauezza de loro delitti, acciochè si risoluessero di diporre quel peso sopra le spalle del confessore, pronto in ogni tempo ad alleggerire le anime da ogni incarco.

Riprẽdeua da sola à sola, cõforme il precetto euãgelico la persona, che per anco nõ haueua cõmesso, ma stabilito haueua nel suo cuore di commettere qualchè graue fallo, rimanendo confusa, & insieme compunta vedendosi da lei scoperta. correndo per il vicinato, & esclamando come vn'altra Samaritana. Venite, o huomini: Venite, Giouani, e Vecchi: Venite tutti, e vedete vna Donna, che apertamente n'hà detto ad alta voce quanto io haueuo nel più profondo del mio cuore con gran cautela racchiuso; Dalle quali attestationi, e voci di lode atterita la nostra Beata, leuandosi come vn fulmine dal cospetto delle genti fuggiua di lasciarsi vedere, per timore d'esser colta dalla superbia, e vanagloria; Ne contenta, ò soddisfatta di questa diligenza; quando accadeua, che ò mossa dal zelo dell' altrui salute, ò inspirata internamente da

Dio

Dio à riuelare alcuna cosa segreta, correua, come pazza per le strade, gridando, e parlando forte seco stessa; ridendo, e piangendo nello stesso tempo, à fine, che ognuno, come mentecatta, la dispreggiasse, e con quel disprezzo l' aiutasse à conseruarsi vmile nel cospetto del suo Signore.

Questi sono i veri Sauij, che per amore della virtù s'ingegnano di far pazzie: Di questi fauellò l' Apostolo S.Paolo, quando disse à i Corinti: Che niuno può essere veramente Sauio, se prima non s'affatica ben bene, studiando di douentar pazzo, *Qui vult esse sapiens stultus fiat*. E se il Mondo fà poco conto di questi tali, questa è la ragione; peroche non sà d'Abbaco, parlo di quel del Cielo. Egli non ne fà conto, perche contro di lui, contro de suoi dettami, e strepitano, ed operano alle occasioni.

Il Mondo predica, & esorta ognuno ad hauer' vgual cura della stima propria, e della vita: I serui di Dio ne stentano di viuere, e si sentono trafigger' il cuore solo al pensare d'esser stimati: Condanna il Mondo ne suoi tribunali chi per vestir' altrui spoglia se stesso: Ma gli amici di Dio, hauendo l'occhio ad vn'altro foro più alto, stimano degno di premio, e ben vestito colui, che, dell' abito della carità amantato, nudo appariſce per hauer date ad vn'altro per compassione le sue vesti. Tali erano gli ornamenti, de quali si com-

pia-

piaceua la noſtra BOTTI, la carità, e l'vmiltà: Vmile nel proprio concetto andaua à caccia de ſtrapazzi, e cercaua d'eſſere vmiliata anco da gli altri; vera ſeguace di quel Signore, che *Humiliauit ſemetipſum vſque ad mortem.*

Caritatiua ad vn ſegno, che l'Apoſtolo, e Dottor delle genti non haurebbe potuto deſiderare da lei, ò in lei carità più eccellente; mentre, ne ſi gonfiaua del bene da lei operato, ne ambiua pur vna ſol parola di lode, ò di rendimenti di gratie; anzi fingeuaſi pazza per eſſere, dopo mille beneficij fatti, in parole, & in fatti, malamente trattata; ſiche della di lei carità ſi poteſſe dire con piena verità *Non inflatur: Non inſoleſcit: Non eſt ambitioſa: Non quærit quæ ſua ſunt.*

Paſſaggio della B. VILLANA all'altra vita: Rimanendo confuſo il Demonio venuto per ſedurla in quel punto.

CAP. VIII.

HAueua la Beata VILLANA compito ormai il numero delli ſuoi molti, e gran meriti: Già era venuta meno, non per mancanza di

za di calor naturale, ma per eccesso d' Amore verso il suo amato Giesù; onde prostrata nel letto poteua dire con l'anima santa, *Amore langueo*. Languiua, è vero, nel corpo, ma non dimostrò già languidezza alcuna nello spirito; anzi più che mai inferuorata, e sollecita del ben dell'anima, volle riconciliarsi dal Padre suo Confessore, e ristoratasi col cibo Diuino del Corpo, e Sangue pretioso del Redentore per incaminarsi di buon passo all'altra vita, dimandò per vltimo rinforzo l'Estrema Vntione.

Non si assicurano i Santi, ma totalmente si diffidano di se medesimi nel passo pericoloso della morte: Dubbitano di non saper morire, ancorche viuendo bene, e virtuosamente, habbiano procurato d'imparar'à morire, e anni, e lustri. Sanno appresso à poco d'esser' armati mediocremente de meriti: Si sono proueduti di vittouaglia sofficiente à confortare ogni viuente, & à rauuiuare fino gli stessi morti, & è il Santissimo Viatico: Ne venendo meno il loro timore, cercano con gran premura, e replicano l'istanze per esser fortificati con l'Oglio Santo, preuedendo di douer' esser in varie guise combattuti, massime dal Demonio. Questa era la premura; queste l'istanze della moribonda Matrona, e Beata VILLANA. Desiderando d'andar'in luogo di pace, pregò d'esser'vnta con l'Oglio Santo, Simbolo, anzi cagione della vera Pace. Vdì il maligno spirito così fatte voci,

te voci, e preſsanti iſtanze, e fremendo per la rabbia di non poter impedire in morte vn tal rinforzo à queſt' anima da lui in vita ſempre inſidiata, ricorſe alle ſolite ſue arti, mentre la forza ad ogni ſuo attentato riuſciua vana. Le apparue in forma di vn Reuerendo Religioſo con vn vaſetto nelle mani ſimile à quello, in cui il Sacerdote porta à ſuoi infermi queſt'Oglio così ſalubre, che vna ſol goccia d'eſſo è ſenza comparatione più potente, e gioua molto più, che tutte le medicine de tanto celebrati Protomedici, Ippocrate, e Galeno. Conobbe VILLANA il falſo Sacerdote, & il ſuo oglio non eſſer Santo, ma oglio di ſaſſo: Oglio buono da frigger peſce, non da conſolare afflitti; e fiſſamente guardando il portatore di eſſo, non perdè alla viſta di quel Lupo infernale la voce, ma à fronte del Principe delle tenebre fatta più chiara, e più ſonora, altamente ſgridandolo così le diſſe. Partiti da me ſanguinolenta beſtia, e fraudolento Dragone, che eſſendo io ſerua di quel Signore, che abbomina *Virum ſanguinum, & doloſum*. non poſſo tollerare, che con eſtrema noia la tua preſenza. Ben veggo io, chi tu ſia: & il vaſo, che tu hai nelle mani, ti dà à conoſcere per vn vaſo d'iniquità, e ricettacolo di mille frodi, & inganni. Preſto vattene all'Inferno; che il tuo oglio, per non eſſer Santo, non può arrecarmi giouamento alcuno: Seruirà benſi per far à te nocumento grandiſſimo, aggiungendo col ſuo bitume nuo-

uo cibo

uo cibo, e nuouo incentiuo alle sue fiamme; e ciò detto, volgendogli per disprezzo le spalle, obligò il superbo à partirsi, per non poter patire d'essere sì disprezzato.

Partissi il tentatore; ma sicome scacciato vna volta, vinto, e suergognato colà nel deserto dal suo Creatore, hebbe ardire di ritornar di nuouo, e rinouare con esso lui, e raddoppiare gli assalti; così ritornò indi à poco à tentare nuouamẽte la creatura di Dio VILLANA Botti, ancorche da essa già mandato all'inferno, vilipeso, e scornato.

Preso dunque vn sembiante tutto festoso, e sereno, parlò con tutta piaceuolezza, e cortesia alla Beata, promettendole non solo la salute del corpo, mà ogni bene temporale, e corporal piacere. Fate à mio senno, o Nobil Donna: Date orecchio à miei dettami, che non sentirete in auuenire alcun mallore; non sarete mai più inferma, e molto meno agonizzante. Io terrò lontana dalla vostra casa ogni sciagura, e sarà pensier mio d'introdurre nel vostro cuore tutte le felicità maggiori: Dico maggiori, peroche supereranno di gran lunga le vostre brame. Da voi non pretenderò digiuni, che anzi prouederò de cibi delicati mattina, e sera la vostra mensa: Non essiggerò discipline, conuenendosi la sferza sù'l dorso solo à schiaui di galera, non à Signore, e Dame della vostra conditione: Non voglio da voi vigilie, proprie de soldati di guardia, ò come volgarmente si dice, sentinelle, non

di Santarelle voſtre pari: ſon contento, che prendiate, ſe non baſta di giorno, anco di notte i voſtri ripoſi: Ne meno ricerco da voi ritiratezza, che queſta la laſcio à gli Eremiti, facendone eſente le perſone maritate, come voi ſete. Vi proporrò coſe lieui, e facili da eſeguirſi, alle quali ſe prontamente vbbidirete, ſon certo, che mi benedirete più di dodeci volte al giorno. Io benedirti? Gridò ad alta voce la Beata. Vattene maledetto nel fuoco eterno, che la tua voce più di quella del tuono, più m'atteriſce! Io preſtar' orecchio alle tue ſuggeſtioni d'Inferno? T'inganni. In vece di darti orecchio, io ti farò, quanto più potrò, oltraggio; E così dicendo, gli ſputò animoſa in faccia, aggiungendo alli ſputi mille rimproueri. Non merita più bell'onore di queſto, chi bruttamente, e diſonoratamente dal ſuo Signore ſi è ribellato. Meritamente, ò Demonio, giuſtiſſimamente io imbratto cò ſputi la tua faccia, che colla ſporchezza del peccato hai macchiata la bella immagine del tuo Dio. Io morirò volontieri, non vna, ma cento, ma mille volte, per non offendere, pur vn momento ſolo, il mio Signore, abborrendo di viuere eternamente, quando vn peccato ſolo eternar poteſſe la mia vita: Però vattene in malora, miniſtro di morte, che morir voglio nel mio Signore, ſua ſerua, in gratia ſua. Fuggì il Demonio, io direi, lagrimoſo, e piangente, ſe il fuoco, che eternamente è per crucciarlo, ogni

vmore,

vmore, anzi il mare ſteſſo valeuol non foſſe à diſſeccare: Fuggì diſanimato in guiſa, che non hebbe ardire di far più guerra à VILLANA; che laſciata in pace non ceſſaua al meglio, che poteua, di far'oratione, e raccomandarſi al Signore, pregando anco tutti que'Religioſi, e Perſone ſpirituali, che in buon numero al ſuo letto faceuan corona, accioche l'aiutaſsero con le loro orationi à far bene quel paſso, da cui pende vn' eternità di bene, ò vn ſupplicio eterno: Nell'vdire il *Paſſio*, che à ſua richieſta le era letto da vn Sacerdote, vniua i propri patimenti cò quelli dell' appaſſionato ſuo Redentore; & haurebbe voluto, che il ſuo letto foſse vn duro legno; e che le parole di chi procuraua di conſolarla nella ſua agonia, foſsero tanti improperi contro di lei, ingrata, come ella diceua, e ſconoſcente al ſuo Dio, fulminati; bramoſa di raſsomigliarſi in parte al ſuo Diletto Gieſù, diſteſo in Croce, e da Manigoldi beſtemmiato: E non potendo in ciò imitarlo per mancanza di chi in quella guiſa la maltrattaſse, volle conformarſi coll'amato ſuo Signore, morendo nel punto ſteſso, che ſi leggeua la di lui pretioſa morte; onde proferendo il Sacerdote quelle parole: *Et inclinato capite emiſit ſpiritum*, ella pure, abbaſsando il capo, ſalì al Cielo, non sò, ſe con dolore, ò pure con allegrezza de gli aſtanti: Con dolore, per non hauer più à vedere quella, che cò ſuoi ſantiſſimi eſempi, e parole di vita eterna, rittraendoli da vitij dolcemente gli

violentaua all'acquiſto delle virtù: Con allegrezza; iſcorgendola felicemente giunta alla tanto ſoſpirata vnione col ſuo Dio nel Cielo, per cui ſtaccata s'era, ancor viuendo, dalla terra, e ſpogliatasi d'ogni affetto terreno per amor ſuo.

E perche la di lei vita era ſtata ſempre marauigliosa, la ſua morte fù accompagnata da queſta gran marauiglia: Che non hauendo in quell' vltima infermità potuto mai muouere da ſe ſola le ſue braccia; vicina al rendere l' anima ſua al Creatore, liberamente le diſteſe, come in forma di Croce; e così crocifiſſa volle comparire dauanti al ſuo Spoſo tanto amico della Croce. Haueua queſta Beata Matrona in vita ſua ſempre ſeguito il Benedetto Chriſto non con vna, mà con più Croci di mortificationi, elette da lei medeſima, e di contradittioni, da altri con gran patienza riceuute, e ſofferte: Volendo ſeguirlo anco in morte, e mancandole ogn' altra Croce, ne formò vna colle ſue braccia incrocicciate, e con queſta s'incaminò al ſuo Spoſo, ſicura di non eſſere da lui ripudiata; mercè de ſuoi ſanti precetti puntuale eſecutrice.

Qui vult venire poſt me, tollat Crucem ſuam, & ſequatur me.

SEGNI

Segni manifesti della Gloria, e Beatitudine della B. VILLANA.

CAP. IX.

TVtti vgualmente, e con pari decreto siamo soggetti al morire, ò seruiamo al Signore, ò seguitiamo il suo contrario, cioè il Demonio. Tutti muoiono, tanto i giusti, quanto gli peccatori. Ne altra differenza frà di essi si scorge, se non che la morte de tristi solo dallo strepito, e rimbombo delle campane si fà palese; al tacer delle quali, come lasciò scritto il Reggio Salmista, più non si parla di quelli. *Periit memoria eorum cum sonitu*, seppellendosi in eterno obblio la lor memoria: La doue il passaggio à miglior vita de Giusti si publica, e non di rado, da fanciulli innocenti, e senza l'vso perfetto della loquela: Bene spesso da gli Angioli cantando, e gorgheggiando si manifesta; & ò quante volte da odori di Paradiso, senza che alcuno apra bocca, soauemente si sparge.

Questo fù l'Araldo, che portò per la Città di Firenze la nuoua del felice transito da questa terra al Cielo della Beata VILLANA, vn'odore di Paradiso

radiſo, vna fragranza così ſoaue, che facendo delitiare il ſenſo dell' odorato, riempiua tutte le potenze dell'anima di diuotione, e di gioia: Ne quella fù vna euaporatione volante goduta da gli aſtanti ſol di paſſaggio; fù ſtabile, e permanente, e di maniera s' incorporò nelle pareti di quella ſtanza fortunata, che il Marito di lei teſtificò hauerlo ſentito per lungo tempo, e ſempre che in eſſa vi entraua, liquefacendoſi, non che intenerendoſi le ſue viſcere di dolcezza, sì per la memoria della ſua cara Conſorte, come in penſare alle di lei ſingolari virtù, e vita eſemplariſſima. Chi ben' odora, mentre viue, non può dopo morte rendere, che ottimo, e peregrino odore.

Vn' altro ſegnale della di lei Beatitudine fù veduto da buona parte de Cittadini, e nobili di Firenze con l'occaſione di veſtire il ſuo Beato Cadauero. Eſſendo la Beata VILLANA ſtata in vita ſua, non ſolo affettionata, ma diuota dell'Ordine, e molto più dell'Abito Sacro di S. Domenico, ogni giorno, ſenza preterirne pur vno, viſitata haueua la Chieſa de ſuoi Frati Predicatori, detta di Santa Maria Nouella; e quando le infermità, ò altro impedimento l'haueuano trattenuta in caſa, era ſtata ſempre ſolita di muouere, e girare lo ſguardo colà, oue non le era ſtato permeſſo di giunger col piede: Si che, eſſendo in letto trauagliata da qualche male, fatta aprir la fineſtra, che miraua detta Chieſa, ſi era conſolata fiſſando verſo quella parte il

te il ſuo occhio; e quando, eſsendo ſana, non le era ſtato da ſuoi affari permeſso muouerſi, ne auicinarſi à quel Santuario, affacciataſi perſonalmente à quella fineſtra, e mirandolo da lungi haueua appagata la ſua diuotione, offerendo à Sua Diuina Maeſtà il ſuo buon deſiderio di portarſi colà ad adorarla, contenta di rimanerſi in caſa, ſapendo hauer'egli così diſpoſto per ſuo maggior profitto.

Di più eſſendo ſtata ſempre vaga di veſtire l'abito Religioſo del Padre San Domenico, ne hauendo mai potuto, per eſſere in atto maritata, deporre le veſti ſecolareſche, dimandò in gratia, che almeno le foſſe dato dopo la morte, e con quello eſſer portata alla ſepoltura: Alla cui giuſta, e pia ſoddisfattione impegnando la ſua parola il Marito, ſeguita la di lei morte, toſto mandò per le Suore del Terzo Ordine di S. Domenico, acciochè eſequiſsero la ſanta mente della Defonta. Vennero le diuote Donne per veſtirla: Ed ecco il prodigio da me accennato di ſopra: Vennero le diuote Donne per veſtirla, e viddero quelle beate membra, e maſſime la faccia ſua da tanta luce, e ſplendore illuminata, che le loro pupille non potendo ſoſtenere tanto lume s' abbagliauano in mirarla, ſembrando all'occhio loro, non vn Sole all'Occaſo, ma nell'Oriente, anzi nel mezzo giorno. Il qual prodigio, diuulgatoſi per tutta la Città, moſſe quanti erano del volgo, e della nobiltà,

biltà, grandi, e piccoli, à visitare per più giorni quella stanza, diuenuta in vn subito publico Oratorio; mercè la continua oratione, che vi si faceua; ingegnandosi tutti con ogni possibile, e rara vmiltà di riuerire quel benedetto Cadauero, baciando con somma diuotione quelle Sacre Reliquie, felice stimandosi chi per singolar fauore fosse stato degno di riceuer in dono qualche cosa stata già della Beata.

Ne quì terminarono le marauiglie. Vna di quelle Suore Tertiarie considerando la vita più celeste, che terrena di VILLANA, l'haueua pregata, mentre viueua, à farle gratia di ricordarsi di lei dopo la sua morte, fauorendola di qualche bel fiore, colto colle purissime sue mani dal giardino fortunato del Paradiso. Promise VILLANA di consolarla, supposto che per i suoi peccati non fosse stata dalla Diuina giustitia in luogo, non di delitie, ma di pene giustamente relegata. Ed ecco, che essendo toccato in sorte à questa Suora medesima di venire con l'altre del suo Ordine à vestire la Beata defonta, terminato quel pio officio, furono veduti da lei, e da tutte l'altre Suore sue compagne, cader dal Cielo vaghi, & odoriferi fiori; e di più piouer dall'alto sopra il cadauero della Beata manna celeste, che raddolcendo tutte le amarezze sue cagionate dalla perdita di così cara amica, e virtuosa Signora, l'obligò ad alzare fino al Cielo voci di giubilo, e con tutta

sommissione inchinata verso le sue Sacre, e pretiose Reliquie, publicare con queste parole la gratia, che le faceua. Ora ben veggo, Beatissima VILLANA, che sete peruenuta à i celesti giardini del vostro Sposo, e Signore Giesù Cristo; poiche vi degnate di regalarmi di rose, e fiori colti colassù di vostra mano. Comprendo, che il lume della gloria, che il cuore, e l' anima vostra tutta illustra, non offusca punto la vostra mente, anzi maggiormente la rischiara; onde in tanta beatitudine, ed allegrezza, non vi sete scordata di me miserabil creatura, e vostra serua; ma attenendomi la promessa, che mi faceste in vita, ecco, ch'io riceuo più, e più fiori, che l'orto abbelliscono del Paradiso: Rendete, vi prego, à voi stessa le douute gratie; giache à me mancano le parole per degnamente ringratiarui.

Si dà sepoltura al Cadauero della Beata VILLANA, e nuoue marauiglie risorgono in tal Funtione.

CAP. X.

FErmato per molti giorni dalla diuotione feruente de Firentini il Cadauero della Beata VILLANA nella propria sua casa, s'otten-

ne dopo molte istanze, e preghiere, di puoter muouerlo, e portarlo alla Chiesa, stanza propria, e conueneuole à Corpi Santi in questa Terra, non i palagi più addobbati, non le Reggie più fontuose de sopremi Monarchi. A questo funerale non fù fatto inuito alcuno di gente, ma più tosto diuieto à molti, parte con preghiere, parte con comandi, accioche si ritirassero, e ritornassero alle lor case. Tanta era la furia del popolo, e la moltitudine della Nobiltà, iui accorsa, che pareua fosse la Beata Matrona condotta al trionfo in vn Campidoglio, non alla tomba in vna Chiesa: O se VILLANA hauesse potuto in quel punto farsi sentire, io son certo, che si sarebbe risentita non poco con quella moltitudine. Io, haurebbe detto, io non voglio tante pompe in morte, hauendo rinunciato à tutte, come voi sapete, in vita. Io non gradisco, che si votino d'abitatori le case, e perche? per vna sola curiosità di vedere riempir' vna fossa con vn Cadauero in vna cassa racchiuso. Non si curano i morti di corteggio; Vogliono cortesie, voglion corone: Manco gente, e più gentilezza, più carità. Tutto il Mondo correua dietro al Figliuol di Dio, mentre visse. *Totus mundus post eum vadit*. Ne si sà, che di tanti, che lo seguiuano, pur vno fosse da lui chiamato, ne dalla sua voce rigettato alcuno: Ma nella sua morte non ammise, che la sola Madre, & il diletto suo Discepolo, à cui accoppiandosi Giuseppe d'Arimatea,

matea, e poche altre Donne diuote, da questi si compiacque essere accompagnato alla sepoltura; sicuro, che iui haurebbono vegliato, & orato per più ore. Bramano i Defonti suffragij, non sospiri; & in vece di commotione grande gran diuotione.

Non fù possibile far ritirare alcuno alle sue case, lagnandosi anzi gl'infermi di non poter vscire ad onorare quella Nobil Matrona, che supponeuano per cosa certa esser' in Cielo d'onore, e di gloria coronata. Portato finalmente quel Sacro Tesoro alla Chiesa di Santa Maria Nouella, fù depositato sopra d'vn nobile Catafalco nella Capella di Santa Catterina; e mentre credeuasi di poter compire, e terminare l'esequie, s'incontrò per più capi l'impossibilità di principiarle: Concioſiache essendo la Chiesa casa comune à tutti i Fedeli; iui cominciò à concorrere quella gente, che nella casa particolare di VILLANA non haueua potuto hauer'adito, & ingresso: A questa seguiuano quelli stessi, che già erano stati aggratiati di riuerirla nella propria stanza, oue era morta; ne contenti d'hauerla più volte mirata, ogni giorno con la nuoua luce si rinouaua in essi la brama di riuederla.

Non fù mai per lo passato, ne sarà in tempo auenire così corsata la Chiesa di Santa Maria Nouella per qualsisia gran festa, & allegrezza, quanto fù nell' occasione di que' funerali, durando il

concorso trentasette giorni continui, ne quali, è per dispositione del Cielo, che con così disusate dimostrationi, & applausi, onorar volle i meriti di così gran Serua di Dio ; e per soddisfare alla diuotione de popoli si tenne esposto, e sopra terra il Sacro Cadauero, il quale, tanto il primo, quanto l'vltimo giorno, tramandaua vna fragranza marauigliosa, e soauissimo odore, sentito da tutti, e massime da Padri Domenicani, che quel cataletto guardauano con non minor gelosia di quella, che gli sessanta armati custodiuano il letto del Rè Salomone.

Ne quì è da tacere, che nello spatio sopradetto di trentasette giorni furono necessitati i buoni Religiosi vestir di nuouo più, e più volte la morta, spogliata da viui, che fatti padroni d'vn solo pezzetto della sua veste stimauansi più ricchi, che possedendo molte pezze di terra, e possessioni fruttifere.

Passato così lungo tempo, che à suoi diuoti non parue, che breuissimo, e più tosto trentasette momenti, che trentasette giorni, fù collocato il il Sacro Corpo in vn' assai onorato sepolcro nella facciata del muro appresso alla porta del fianco, che guarda la Piazza Vecchia con questa Iscrittione.

Ossa VILLANAE mulieris Sanctissimæ in hoc celebri tumulo requiescunt.

Cele-

Celebre, e sontuoso fù stimato in que' tempi l'auello, in cui furono riposte così pretiose Reliquie. *In hoc celebri tumulo*. Ma à chi haueua col titolo di Grande l'animo maggiore di quanti Fiorentini erano per molti secoli trascorsi già vissuti, voglio dire, Al Sereniſſimo Gran Duca Cosimo, non parendo tal Deposito adequato al merito della Beata, perciò l'anno 1571. Quel Principe veramente magnanimo, ridotte in miglior forma, oltre molte altre Chiese, quella di Santa Maria Nouella, trasportò il Sepolcro di questa Beata in vn'altro luogo dirimpetto à quello del Beato Giouanni da Salerno, aggiungendo nuoui, e vaghi ornamenti à gli antichi. E perche la diuotione verso vna così gran Beata, ne in lui, ne in altri si raffreddasse in alcun tempo, ordinò, che dauanti alle sue Sacre Ceneri ardesse del continuo vna Lampada.

Voleua il pio, e diuoto Principe manifestare al Mondo l'allegrezza, e contentezza sua cagionata dal possedere nella Città sua Metropoli, oltre l'altre cose di prezzo inestimabili, anco questo Sacro Tesoro, però vicino ad esso fè collocare vna lampada accesa. Costume prima praticato, e dal popolo diletto di Dio, sicome attesta Persio, e dal Senato Romano, come riferisce Dione, che nelle lor feste più solenni accendeuano lumi per allegrezza.

E segli Egittij celebrauano ogn'anno vna Festa, che

sta, che chiamauano *Accensio Lampadarum.* Festa delle lampade accese; peroche in tempo di notte accendeuano d'intorno alle lor case molte lampade, e ciò vna volta l'anno. Più pio, e senza comparatione più magnanimo questo Gran Principe, non si contentò di festeggiare vna sol volta all'anno la Santa memoria della sua Cittadina Beata; ogni giorno per tutto l'anno intiero comandò stasse sempre accesa vna lampada; peroche desideraua, che quanti giorni in vn' anno si contano, in tutti si facesse festa, ed allegreza della gloria, che ora in Cielo degnamente ella possiede.

Sempre si sono vsati i lumi nelle Chiese de Cristiani, anco quando più chiaro è il giorno, in onore di Dio, e de suoi Santi. Eusebio nel libro sesto della sua istoria Sacra al capitolo settimo, e Niceforo nel libro quinto, al capo nono scriuono, che essendo vna volta mancato l'olio per le lampadi, Narcisso Vescouo di Gierusalemme ordinò, che si riempissero d'acqua, da lui benedetta, e nostro Signore approuando la fiducia, e diuotione del suo seruo, cangiò miracolosamente l'acqua in olio, risplendendo con quel liquore le lampadi più chiaramente, che mai hauessero fatto per lo passato. Questo caso si racconta per vna gran marauiglia; peroche gli antichi Cristiani furono molto liberali in offerir' alla Chiesa olio, e cera per mantenimento di questi lumi; leggendosi nel Pontefi-

cale, che Agatone Papa per i lumi di Santa Ma-

ria

ria Maggiore donò due mila, cento, e sessanta monete d'oro! L' Imperadrice Eudosia moglie di Teodosio Secondo di questo nome mandò per vso delle lucerne della Chiesa dieci mila misure d'olio, ciascuna delle quali misure conteneua venti oncie di liquore, e lo attesta Niceforo nel libro quartodecimo al capo cinquantesimo. E tanta era in ciò la loro diuotione, che, non mirando à spesa, vsarono d'infondere nelle lucerne, in vece d'olio d'vliue, balsamo pretioso, come si può vedere appresso Anastasio Bibliotecario nel suo libretto *De Munificentia Constantini*. Ciò sia detto di passaggio, acciochè la pietà del Gran Duca Cosimo, e la sua ardente diuotione verso la Beata VILLANA BOTTI passi dal suo petto in tutti i cuori, e massime di quelli della sua Famiglia, e del mio in particolare, di cui sono indegno, & il più vil rampollo di tutti.

La Beata VILLANA manifesta ella stessa per voler di Dio la sua Gloria.

CAP. XI.

SEmpre hò stimato verace, e mantenitor di parola, niente meno del Padre, il suo Figlio Diuino, fatto Huomo. *Verax est Pater* è ed

ora

ora io ſon tenuto à credere egli eſſere la ſteſſa verità in aſtratto. *Verax eſt Pater, Veritas Filius.* Sono forzato à predicarlo Huomo, non di parole, ma di fatti, che non manca, ma eccede nell' oſſeruare le promeſſe. Egli hà data intentione d'eſaltare chi s'vmilia, e di porre la corona reale in capo à chi ſotto li piedi ſi getta i dominij, e le Signorie del Mondo. *Qui ſe humiliat, exaltabitur.* All' intentione ſempre è ſeguita l'eſecutione, innalzando in ogni tempo chiunque per amor ſuo non iſdegnò di abbaſsarſi; e di queſta verità ne ſon piene le Storie Sacre, e le Diuine Lettere.

Ne fece le proue la noſtra VILLANA BOTTI; fece la ſua parte: Ella ſi abbaſsò ſino al chiedere per limoſina duri tozzi di pane, per ſoddisfare non alla propria, ma all' altrui fame, non mai nel ſuo concetto più ricca, che quando ſi vidde per il pouero fatta mendica. Ella ſi abbaſsò ſino al procurare di naſconderſi in vn Monaſterio, riputandoſi indegna di comparire nel Mondo, e di godere delle commodità, e grandezze della ſua caſa, per non hauere, che demeriti con Dio, di que' beni diſpenſatore. Ella ſi vmiliò ſino al farſi ſerua, dirò meglio, ſino al farſi ſtimare ſcema di ceruello: E pure non poteua dirſi ſcema, mentre haueua dato, non la miglior parte, ma tutta ſe ſteſſa à Dio. Cotanto s'era ymiliata per amor del ſuo Dio la Beata VILLANA, ora vediamola dal di lui braccio potente eſaltata,

Nell'ora

Nell'ora ſteſſa, che da queſta vita temporale ella paſsò all'eterna, apparue in abito di Regina, eleuata da terra quaſi due braccia, corteggiata dal Padre San Domenico, e dalla ſua degna Figlia Santa Catterina da Siena; e di più ſeruita da gran moltitudine di Angioli Santi: Apparue, dico, con queſte reggie diuiſe ad alcune diuote Donne, le quali ſopra il Ponte della Chieſa di S. Gregorio faceuano vna vita altrettanto ſolitaria, quanto da molte, e rigoroſe penitenze ſantamente accompagnata: E perche queſte, per la riuerenza douuta à tal Reina, non ardiuano di parlare, ne d'alzare, per così dire, gli occhi; tanto più, che lo ſtupore di tanta grandezza, e così nobile, e non più veduto corteggio, haueua loro leuata la fauella, ella ſteſſa con gran benignità le ſciolſe la lingua, interrogandole, ſe la conoſceſſero? Sacra Maeſtà, riſpoſero dopo vn'inchino profondo ſino à terra, All'abito voſtro maeſtoſo, & a' perſonaggi di conto, che vi fanno compagnia, non poſſiamo ſtimarui, che vna gran Regina, e per tale vmilmente vi riueriamo: Ma al ſembiante, & alla voce, vi rauuiſa il noſtro occhio, e ci aſſicura voi eſsere la Nobil Matrona VILLANA BOTTI. Così è, ſoggiunſe l'alta, e riſplendente Reina. Io fui VILLANA, ma ora ſon MARGHERITA; percioche il mio Signor Gieſù, oltre il nome di Margherita, che vuol dir gioia di gran prezzo, m' hà dato con altre ſomiglianti gemme degno luogo

nel ſuo petto. Rimaſero à tal dire quelle virtuoſe Donne conſolatiſſime; Ed ella eſortatele à perſeuerare nello ſtato da eſse eletto di penitenza, e promeſsa loro la ſua potente interceſſione appreſſo Dio, aſſicuratele anco della ſua gloria, ſe ne volò accompagnata dalli ſopradetti Santi alle celeſti manſioni del Paradiſo.

Ben meritaua, dico io, il nome di MARGHERITA quell'anima Santa, fatta degna di poſare, e quaſi diſſi, di adornare il ſeno, tutto gioie, del mio Signore; Peroche, ſe Pelagia l'Antiochena per la ſua molta gratia, e rara bellezza, fù comunemente da tutti chiamata Margherita, molto più ſi conueniua queſto bel nome alla noſtra Beata, che vantaua, non bellezze caduche, ma ſempiterne; Gratie, ma ſantificanti. Meritaua VILLANA, & era degna d'eſsere onorata, come Regina, mentre in vita ſua s'era pregiata d'eſsere vera ſerua del ſuo Signore, al cui ſeruire ſegue per patto già fatto il regnare; giache *ſeruire Deo regnare eſt.*

Chi, viuendo, curata non s'era d'onore alcuno, purche rimaneſse onorato Gieſù, ſicome della noſtra MARGHERITA ſi legge, meritaua tutti gli onori poſſibili dopo la morte.

Chi haueua, come VILLANA, poſto ogni ſuo diletto nel patire, ſupplicando ſempre il Crociſiſso ſuo Bene, che le donaſse qualche particella de ſuoi immenſi dolori, doueua eſser'à parte de ſuoi onori reali, e col diletto dell'anima ſua ſempre gioire.

Se

Se nell'amarlo ella non haueua hauuto pari, ò era ſtata ſuperiore à tutti del ſuo tempo, le ſtaua molto bene la veſte di Regina, abito di maggioranza: E perche VILLANA proſtrata à terra le ore, & ore intiere, ad eſempio del Publicano, non haueua hauuto ardire d'alzare, ne men gli occhi, ne di far ſapere alla ſua ſiniſtra le buone opere della ſua Deſtra, fù benignamente, e largamente premiata da Dio, che l'ammiſe, non genufleſsa, ma diritta in piedi alla ſua deſtra nel Cielo, veſtita da Reina, di lei potendoſi dire da ognuno, e maſſime da ſuoi Diuoti. *Aſtitit Regina à dextris tuis.* Impariamo ad vmiliarſi da queſta Beata Matrona, che non ci mancheranno Corone, dichiarati Regi in compagnia di queſta Gran Serua del Signore, anzi Regina. Così ſia.

IL FINE.

PROTESTA
dell'Auttore.

PEr doppio capo, e come Cattolico, e come Religioso, piego riuerente le ginocchia à gli ordini prudentissimi, e santissimi de Sommi Pontefici; e non solamente abbraccio vmilmente, ma bacio con singolar diuotione i Decreti vniuersali della Sacra, e General'Inquisitione di Roma; e però disegnando, non di dar nuouamente, ma di ridonare alla luce la vita della B. VILLANA BOTTI, già dal P. Siluano Razzi Camaldolese nell'anno 1593. posta sotto il torchio nella Città di Firenze, & al Sopremo, ed Vnico Monarca della S. Romana Chiesa, Padre, e Signor Nostro, Papa Clem. VIII. di fel. mem' col titolo di Beata dedicata; ed vltimamente nell' anno 1627. con nuoua ristampa in Firenze esposta qual face luminosa sopra il candeliere; acciochè veduta fosse, ammirata, & imitata da tutte le genti, mi dichiaro di conformarmi à quanto viene dalle sudette Bolle, e Decreti prescritto, non intendendo di darle il titolo di Beata, se non nella forma dalle accennate Bolle, e Decreti permessa; essendo questa passata à miglior vita, già tempo da douero immemorabile; che però per la lunghezza di esso è suanita del tutto la memoria della sua morte; non ritrouandosi scritto di questa Beata se non, che l'anno 1571. il Serenissimo Gran Duca Cosimo trasferì il di lei sepolcro da vn luogo all' altro; e bramoso d'aggiungere alla veneratione comune la propria, e particolar diuotione, ottenne, che ad onore delle di lei Sacre, e Beate Ceneri ardesse del continuo dauanti al suo Sepolcro vna Lampada, che oggidì pure continuamente arde.

Questa Serua di Dio è chiamata da Diuersi Auttori col nome, e titolo di Beata, posta anco nel Catalogo delle Beate dell' Ordine di S. Domenico, del cui abito di Tertiaria fù dopo morte, per l'instanze da lei fatte in vita, aggratiata. In tanto concetto, stima, e veneratione, che più di quaranta giorni fù dopo la sua morte tenuta sopra terra insepolta, per dar agio alle genti di riuerire il suo Cadauero, e raccomandarle le loro più graui necessità.

La Testa di questa Beata, non si sà precisamente il tempo, fù con somma riuerenza leuata dal rimanente del corpo, e collocata dentro vn' altra di rame indorato, artificiosamente lauorata, si conserua nella Sagrestia de PP. di S Domenico frà l'altre Reliquie più cospicue da portar'attorno con l'occasione di qualche Solenne Processione, ouero per riparo da qualche graue, & imminente calamità. Ciò io protesto in ogni modo, e maniera migliore, Figlio obbediente, & ossequioso della Santa Sede Apostolica.

D6

674379
25 AG M

DA
BABBO
2001

18